TROFEO BARACCHI (in 5ª pag.): trionfo a 46 km. di media di COPPI-FILIPPI

TORINO
Anno VIII - N. 262
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1953

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-000, 58-981 - Prezzi per mm. di alt. in una colt. Avviso: commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 400 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. : vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale), SERIE: Italia, anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IL 4 NOVEMBRE NELLA CITTA' ADRIATICA

La parata di Trieste alla presenza di Einaudi

Tuonano a salve i pezzi dell'incrociatore "Duca degli Abruzzi,, mentre il Capo dello Stato passa in rivista le truppe schierate su un fronte di due chilometri e la folla acclama inneggiando all'Italia - La solenne sfilata e il conferimento della medaglia d'oro al Gonfalone della città - Il Te Deum di ringraziamento in San Giusto

IL DISCORSO DELL'ON. SCELBA AI TRIESTINI

Dal nostro corrispondente

Trieste, giovedì sera.

Con una imponente parata militare, alla presenza di Luigi Einaudi, delle più alte cariche dello Stato e delle istituzioni più rappresentative della Nazione, le manifestazioni triestine per il ritorno della città alla madre patria hanno raggiunto stamane il loro culmine. La città era stata animatissima fino a notte, ma all'alba era già in piedi, svegliata dalle bande militari e dal passaggio dei reparti che andavano ad ammassarsi per la parata.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da Donna Ida, dall'on. Scelba e dal ministro De Caro, è giunto alle ore 8,45 con il treno presidenziale. Alla stazione gli sono stati resi gli onori militari, mentre il sindaco Bartoli gli rivolgeva il benvenuto di Trieste, la città redenta per la seconda volta e dalla folla, accalcata all'esterno della stazione e in piazza Libertà, partivano applausi ed evviva.

Rapidamente si è composto il corteo, che alle 8,45 ha imboccato corso Cavour, diretto in piazza Unità. Lo precedeva una staffetta di servizio, quindi veniva un reparto di corazzieri a cavallo.

Nella prima automobile era Luigi Einaudi, con a fianco il sindaco Bartoli; di fronte sedevano il segretario generale alla Presidenza della Repubblica, Apicella e il generale Marazzani, consigliere militare.

Nella seconda vettura erano il Presidente del Consiglio, on. Scelba, con a fianco il Commissario governativo per Trieste, prefetto Palamara.

Nelle altre macchine — dieci in tutto — avevano preso posto i vicepresidenti della Camera e del Senato, il Ministro della Difesa, Taviani, ministri e sottosegretari, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e altre alte cariche dello Stato.

Mentre il corteo presidenziale si affacciava sulle rive, salutato da applausi, da lanci di fiori e dall'agitare di mille tricolori, i pezzi prodieri dell'incrociatore Duca degli Abruzzi tuonavano a salve.

A cento metri dalla decima macchina seguiva il corteo di donna Ida Einaudi, che aveva a fianco la consorte del sindaco, Lina Bartoli. Nelle altre macchine seguivano le consorti delle personalità del corteo presidenziale.

Il corteo, che procedeva lento, si da accogliere il continuo intenso omaggio del popolo triestino, è giunto in Piazza Unità, all'altezza della tribuna d'onore, alle 9,5. Era qui ad attendere il Presidente Einaudi il generale De Renzi, colui che guidò a Trieste il 3 di ottobre la prima colonna dei bersaglieri.

Subito, sull'automobile del Presidente della Repubblica, salvo il Ministro della Difesa mentre le altre personalità occupavano a prendere posto nella tribuna. Si iniziava così la rivista delle truppe, schierate su un fronte di due chilometri, presenti settemila armati, lungo tutte le rive, fino alla stazione Campomarzio.

La grande parata di stamane in Piazza dell'Unità a Trieste alla presenza di Einaudi (tel.)

Le bande militari suonavano inni e marce e dalla moltitudine assiepata lungo i marciapiedi, sui balconi e dovunque era possibile, partivano calorose acclamazioni e grida di «Viva l'Italia!».

La rivista si è protratta per un quarto d'ora, quindi il Presidente Einaudi, disceso dalla macchina, saliva sulla tribuna d'onore. Aveva così luogo la cerimonia del conferimento della medaglia d'oro al valor militare al gonfalone comunale di Trieste; il ministro Taviani leggeva la stupenda motivazione e Luigi Einaudi, fra una grandiosa ovazione della folla, appuntava sul vessillo l'aurea insegna.

Dopo gli onori militari resi alla bandiera, si iniziava la parata e comparivano, sventolando nel cielo di Trieste, i primi stormi di reattori F. 84, compiendo arditissime evoluzioni tra la città e il golfo.

La grandiosa rassegna si è iniziata con la sfilata delle truppe applaudite, alle quali hanno fatto seguito quelle motorizzate. E la folla ha lungamente applaudito, riprendo i soldati in fori. Infine, il passaggio conclusivo del battaglione dell'8° Bersaglieri ha tracciato la mezza a ripetuti acclamazioni.

Quando la sfilata ha avuto termine erano le 10,30. Il Capo dello Stato lasciava il palco per portarsi al Municipio, mentre i reparti e le navi in rada rendevano gli onori.

Nel frattempo una moltitudine incalcolabile, forse centomila persone, si raccoglieva nella piazza Unità in attesa di acclamare Luigi Einaudi.

Poco dopo, infatti, il Presidente della Repubblica, insieme con l'on. Scelba e il sindaco Bartoli, si è affacciato al balcone del municipio suscitando un'ardente manifestazione. Brevi parole del sindaco Bartoli, di saluto al Capo dello Stato, a nome di Trieste grata e riconoscente alla patria, e si lasciava a parlare il presidente del Consiglio on. Scelba, lungamente acclamato dai triestini.

Egli ha detto della tragedia di cui furono vittime fra l'Italia e la Jugoslavia per giungere al memorandum d'intesa di Londra e ha auspicato che l'accordo raggiunto sia operante. Riferendosi ai rapporti con la Jugoslavia, l'on. Scelba ha così proseguito: «Più che al passato occorre guardare all'avvenire, assicurando le condizioni per un tranquillo, ordinato e proficuo domani di Trieste. E' perciò nostro intendimento di facilitare ogni utile scambio fra i due Paesi, il cui impulso varrà a dare una rapida soluzione ai problemi ancora in sospeso, certo noi possiamo di attriti fra i due Stati».

Mentre la piazza restava gremita di gente e le acclamazioni salivano interminabili, al municipio aveva luogo una cerimonia intima, alla quale hanno partecipato trentacinque persone e cioè le alte autorità del seguito presidenziale, le maggiori autorità locali e le signore.

Il Presidente della Repubblica sostava in municipio fino al momento di recarsi all'Università ove gli sarà conferita la laurea honoris causa. Al termine della solenne cerimonia Luigi Einaudi salirà a S. Giusto per assistere in cattedrale al Te Deum di ringraziamento, officiato dal cardinale. Il Presidente lascierà la città alle ore 22 con treno speciale.

u. s.

L'astronave per Marte di un tedesco cieco

Gottinga, giovedì sera.

Il ventinovenne Burkhard Heim, cieco e privo di un braccio, sta lavorando ad una «astronave spaziale» che permetterà agli uomini di raggiungere Marte, come egli afferma, in cinquantacinque ore.

(Continua in settima pagina)

Le proposte di Saragat per il rimpasto del Governo

Appaiono meno gravi le difficoltà di una soluzione - Essa sarà trovata nella riunione che Scelba avrà con i segretari dei quattro partiti di centro e con i capi dei gruppi parlamentari - Una "molto cordiale lettera,, del leader socialdemocratico al segretario del P.L.I.

Roma, giovedì sera.

La giornata di oggi, dedicata alla Vittoria, si celebra oltre che con la solenne cerimonia di Trieste, con numerose celebrazioni in tutta Italia. Cortei di associazioni d'arma, combattentistiche e reduci, si recano presso i monumenti ai Caduti a rendere omaggio alla memoria di chi contribuì con il sacrificio a riportare nel seno della Patria le due città di Trieste e Trento che furono allora e saranno sempre nel cuore degli italiani. Ed è perciò giusto che la maggiore e più significativa cerimonia si svolga oggi a Trieste con una rassegna delle forze armate alla presenza del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio.

Anche a Roma un grande corteo di reduci si è recato stamane all'Altare della Patria rendendo omaggio a quel Milite Ignoto che fu indicato da Maria Bergamini, la «mamma dei Caduti», che lo scelse fra undici salme di soldati sconosciuti e che oggi riposa sull'Aquileia fra gli altri dieci fanti ignoti.

Il Presidente del Consiglio rientrerà domattina in treno da Trieste e non perderà certo tempo per trovare la via di una soluzione, la più rapida possibile, ai contrasti che imprevvisamente si sono aperti nel seno della compagine governativa. Con ogni probabilità, questa soluzione sarà trovata nella riunione dei segretari dei quattro partiti della maggioranza che si terrà presso Scelba, insieme con i capi dei gruppi parlamentari. Tale riunione non è stata ancora fissata, e forse il P.L.I. — la nuova direzione di questo partito si riunisce per la prima volta martedì prossimo — chiederà che si tenga dopo martedì, appunto per consentire al P.L.I. di esaminare con ponderatezza la situazione che si è venuta a creare in seno alla compagine governativa. E si ha ragione di ritenere che Scelba non possa addivenire ad una tale richiesta.

Dopo la ventata delle prime polemiche l'atmosfera sembra oggi più distesa; e da ogni parte si cerca di sdrammatizzare una situazione che può essere risolta con soddisfazione generale. Scelba che è indubbiamente buon tattico farà in modo che da oggi a martedì di altra acqua cada sul focherello delle polemiche, alcchè alla fine qual fuoco potrebbe smorzarsi se non proprio da sè almeno con poco spreco di energie.

Durante il Consiglio dei ministri di ieri non si fece esplicito riferimento alla situazione in corso. Ma Saragat consegnò a Martino una «molto cordiale lettera» per Malagodi avvertendolo che egli aveva apprezzato il gesto del segretario del P.L.I. e che conseguo le cose andavano mantenute al di sopra di «qualsiasi polemica personale».

E che Saragat abbia scritto proprio Martino per messaggero della risposta a Malagodi è apparso di buon augurio; quasi un ramoscello d'ulivo dopo la tempesta.

Le manifestazioni successive della giornata hanno confermato che quelle buone intenzioni non erano soltanto fiori mali.

Saragat nella sua dichiarazione pur non rinunciando alle sue richieste per il rinvigorimento del governo dichiarava esplicitamente che «il partito liberale è membro insostituibile della coalizione»; e a loro volta i liberali facevano sapere che nessuno si doveva irrigidire sulle posizioni strettamente ideologiche dei propri partiti; e questa era una posizione a duplice effetto: serviva a gettare verso i socialdemocratici una passerella di ritirata, ma anche ad avvertirli che su quella passerella bisogna starci in quattro.

L'on. Giuseppe Saragat

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE POETA DEL COLORE

Matisse è morto stanotte a Nizza

Aveva 85 anni e trascorreva il suo laborioso tramonto in una villa a Vence - Doveva diventare farmacista ma giovanissimo si recò a Parigi e cominciò a dipingere - I difficili inizi, i primi successi ed il trionfo - Sarà sepolto nella sua famosa chiesetta

Negli ultimi anni Matisse ha sempre lavorato, stando a letto, su un piccolo tavolo mobile

Dal nostro corrispondente

Nizza, giovedì sera.

Il pittore Henri Matisse è morto questa notte nel suo appartamento di Cimiez, sulla collina di Nizza. Un attacco cardiaco lo ha stroncato a 84 anni. Era appena tornato dalla campagna, da Vence, per riprendere la decorazione di una grande cappella, che contava di terminare fra una settimana.

La notizia è stata comunicata al municipio di Nizza solo stamane alle 8,30 dalla figlia Margherita, la quale ha telefonato pure agli altri due figli di Matisse, Jean, che è scultore a Parigi, e Pierre, che abita a New York.

La camera ardente è stata allestita nel salone dell'appartamento, ma fino a questo momento nessuno è stato ancora ammesso a vedere la salma; si crede che ciò sia in ossequio alle ultime volontà del defunto.

Il nome di Matisse è legato alla più nobile pittura impressionista: ma egli divenne pittore quasi per caso, all'improvviso, senza sobbarcarsene. Era il 1913 l'ultimo giorno dell'anno 1869 a Cateau-Cambrésis, nel Nord della Francia, quando ancora il movimento impressionista non era sorto. Per qualche tempo occupò l'ufficio di scrivano presso il notaio di Saint Quentin, finchè i suoi genitori, piccoli commercianti di grano, non decisero di farne un farmacista. Il ragazzo non si oppose al progetto: non aveva le idee chiare e per lui scrivere o farmacista era esattamente la stessa cosa. Andò a Parigi senza convinzione e cominciò a studiare svogliatamente.

La «ville lumière» cominciò a scuotere vigorosamente i suoi ideali piccolo-borghesi ed egli conobbe Renoir e divenne amico di Marquet. Ebbe agli inizi successi stentati (ad una rivista misera) dipingendo ritratti e nature morte di stile puttanesco accademico; poi conobbe i quadri di Gauguin, di Van Gogh e le stampe giapponesi e cominciò a capire che la pittura non è soltanto riprodurre la realtà, ma anche esprimere se stessi.

Nel 1905 a Parigi, al Salon d'Automne, Matisse espose insieme con Derain, Vlaminck, Marquet, Manguin, Camoin, Van Dongen, Puy, Valtat, Rouault, Braque, Dufy, Friesz, Girieud, Jacob, Lhote, Metzinger, Morel, Valadon, Bonnard, Vuillard, Roussel, Denis, Ibels, Lacombe, Piot, Rivière, Rousseau, Signac, Cross, Seurat, Pissarro, Redon, Cézanne, Gauguin, Van Gogh, Toulouse-Lautrec, Degas, Monet, Sisley, Renoir, Manet, Courbet, Corot, Daumier, Delacroix, Ingres, Goya, Poussin, Rembrandt, Tiepolo, Veronese, Tintoretto, Giorgione, Mantegna, Uccello, Piero della Francesca, Masaccio, Giotto, Cimabue, Duccio, Simone Martini, Lorenzetti, Gaddi, Orcagna, Daddi, Pisano, Arnolfo, Cosmati, Vassalletto, Jacopo della Quercia, Ghiberti, Donatello, Luca della Robbia, Michelozzo, Rossellino, Desiderio da Settignano, Mino da Fiesole, Verrocchio, Pollaiolo, Botticelli, Filippino Lippi, Perugino, Pinturicchio, Signorelli, Leonardo, Bramante, Giorgione, Raffaello, Michelangelo, Sebastiano del Piombo, Correggio, Parmigianino, Lotto, Tiziano, Tintoretto, Veronese, Bassano, Moretto, Moroni, Savoldo, Lorenzo Lotto, Cariani, Romanino, Gambara, Foppa, Ferramola, Civerchio, Boltraffio, Luini, Sodoma, Peruzzi, Beccafumi, Sodoma, Pontormo, Rosso, Andrea del Sarto, Franciabigio, Bronzino, Vasari, Salviati, Zuccari, Barocci, Cigoli, Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni, Domenichino, Guercino, Lanfranco, Pietro da Cortona, Bernini, Borromini, Algardi, Maratta, Gaulli, Pozzo, Solimena, Giordano, Tiepolo, Canaletto, Guardi, Longhi, Piazzetta, Ricci, Magnasco, Crespi

CRONACA CITTADINA

Nel nome di Trieste

Il Sindaco col gruppo delle medaglie d'oro apre il corteo degli ex-combattenti (f. Moisio)

Fanfare e cortei per il IV Novembre

La sfilata dei combattenti e il discorso del Sindaco a Palazzo Madama - Le caserme e il campo dell'Aeritalia aperti alle visite del pubblico - Nel pomeriggio i concerti delle bande militari

Tra squilli di fanfare e avanzata di bandiere, è stato celebrato stamane l'anniversario di Vittorio Veneto. La cerimonia ufficiale è stata tenuta alle ore 10 a Palazzo Madama dove ha parlato il Sindaco. Nel salone al primo piano hanno preso posto i rappresentanti di tutte le associazioni d'arma: i granatieri, che avevano appuntato sui risvolti dell'abito borghese le vistose mostrine bianco-rosse, i bersaglieri dal berretto piumato, gli artiglieri, i fanti, gli alpini, le guardie di finanza, i marinai. A destra del palco d'onore spiccavano le giubbe rosse dei garibaldini

Indennizzata con un milione

«Credevo andasse meglio». Così ha commentato Celestina Frattarolo ieri sera quando le hanno comunicato che la Stato le darà un milione, anziché i 12 richiesti, a titolo di indennizzo. Terribile la sua vicenda: innocente, è rimasta 10 anni in carcere ed il marito, Giovanni Gallinaro, è deceduto nel manicomio criminale, impazzito dal dolore di essere stato accusato a torto di parricidio. (foto Moisio)

Nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 17, resteranno aperte le seguenti caserme: caserma Cernaia dei carabinieri, in via Cernaia; scuola di applicazione, in via Arsenale 22; caserma di via Confienza 10 (spianata di artiglieria); caserma Mortis di Popolo, sede del 7° reggimento artiglieria «Cremona», in corso Unione Sovietica 130; caserma Lamarmora, in corso Vittorio Emanuele 61; Casa del Balilla in piazza Costantino il Grande 2; Ospedale Militare, in corso Novara 93. Anche il collegio degli orfani dei carabinieri di San Mauro sarà aperto ai visitatori con lo stesso orario. Un autobus militare provvederà al trasporto del pubblico, facendo la spola tra il capolinea del tram 4 e 13 e il collegio.

Il campo dell'Aeritalia sarà aperto alla cittadinanza oggi pomeriggio. La Compagnia Trasporti Aerei vi effettuerà dei voli turistici di propaganda. Alle 15 la banda militare suonerà nelle piazze. La banda degli Allievi Carabinieri si esibirà in piazza San Carlo, quella del 23° Reggimento Fanteria in piazza Carlo Felice e la banda del 5° Alpini in piazza Castello.

Un vecchio destina l'intero patrimonio alla sua governante

Ripudiato il figlio per negargli l'eredità

L'industriale di Giaveno cerca di attuare la promessa di matrimonio antecedente ad un insegnante la paternità del piccino - La giovane madre, dopo 9 anni di liti, chiede giustizia al Tribunale

Da nove anni una donna lotta per dare al proprio figlio il nome del padre naturale e per rivendicare la parte della cospicua eredità che gli aspetta. Già è stato interessato il Tribunale di Sanpierdarena, ora il fascicolo è giunto per competenza a Torino. Un intermezzo giudiziario lo si è avuto a Casale. Per sostenere la lunga lite l'infelice donna — Adriana Milani — ha venduto la villa che possedeva nel Casalese riducendosi in miseria. Tuttavia la sorregge la speranza che dopo tante fatiche e tante spese possa finalmente aver giustizia.

Adriana Milani nel '43 aveva 23 anni. Viveva alla periferia di Casale in una bella villa insieme con i genitori. Era maestra. In una scuola vicina alla sua andò ad insegnare un industriale di Giaveno, [illegible] di Adriana e trascorrere qualche ora piacevole, e così con la famiglia. Dopo alcuni anni l'industriale [illegible] accorse di essere innamorato della ragazza e le chiese di sposarlo. Ella, che nonostante la differenza di età, quasi volentieri accettò [illegible]

Alla fine di quell'anno nacque un bambino, Piero, ma il matrimonio venne rimandato di mese in mese per [illegible] Adriana, vedendo [illegible] una [illegible] Maria e desiderava che prima si sposasse lei temendo che la sua nuova [illegible] potessero nuocerle. Adriana Milani accettò.

Giunse la pace, l'industriale si trasferì a Torino, la giovane rimase con il bambino nella villa, sola con una zia perchè i genitori erano deceduti, sempre fiduciosa in un prossimo matrimonio. Con il trascorrere degli anni però l'affetto dell'industriale per lei si faceva sempre più tiepido. Un giorno arrivò a dire che forse che bene che il figlio fosse attribuito ad un altro padre. Come motivo della strana richiesta disse che per il suo buon nome gli pareva non fosse decoroso che sposasse Adriana Milani solamente perchè aveva un figlio suo. Meglio che la gente credesse che egli la sposava per amore: dopo le nozze avrebbe adottato il piccolo Piero.

La giovane si lasciò convincere. Ed il tribunale di Casale venne iniziata una causa per riconoscimento di paternità contro un insegnante torinese di disegno il quale nel periodo di sfollamento si trovava nel paese della Milani e qualche volta andava nella sua villa a giocare a carte. La causa fu persa perchè l'insegnante torinese ebbe facile gioco a dimostrare di essere del tutto estraneo alla accusa.

Nel 1947 Maria, la figlia dell'industriale di Giaveno, si sposò. L'ostacolo al [illegible] matrimoniale era caduto, ma intanto era intervenuta una [illegible] nuovamente [illegible] Egli aveva trovato una governante [illegible] di mezza età [illegible] premurosa. Ella [illegible] salute che gli impediva di ricevere quella visita che riteneva pericolosa affaticarlo troppo. Così non poteva più [illegible] Adriana Milani e neppure la stessa figlia.

Quando l'industriale morì, nel [illegible] testamento [illegible] governante». Allora contro di [illegible] il [illegible] la figlia Maria ed Adriana Milani, la prima per avere quella parte di eredità che per legge non le si poteva negare, la seconda perchè il proprio bambino fosse riconosciuto figlio naturale del defunto e portasse [illegible]

Dopo alcuni anni la Milani è rimasta sola nella lotta perchè la figlia Maria è stata soddisfatta dal suo diritto. [illegible] è giunta la causa di Genova e passata al Tribunale di Torino ed è stata affidata al giudice dott. Balbiani perchè la Milani è venuta ad abitare nella [illegible] Maria morente, dopo aver sposato il giardiniere di suo padre, lori si è spenta la prima udienza istruttoria.

Un detenuto accusato di omicidio

Invoca la libertà

In carcere, si strugge dal desiderio di tornare vicino alla sua bambina abbandonata

Alla Procura Generale ha scritto una lettera il muratore Giovanni Anselmino, di 38 anni, da Mongrando, che si trova nelle carceri di Novara a scontare una pena a 24 mesi di reclusione. «Io m'inchino — dice — alla sentenza del tribunale però vi supplico di lasciarmi tornare dalla mia bambina e [illegible] è affidata ai parenti perchè la mamma non è in grado di tenerla con sè». La libertà richiesta dall'Anselmino verrà forse accordata fra poco quando verrà posto in discussione il processo in Corte di appello.

La condanna a 14 mesi era stata inflitta all'Anselmino perchè ritenuto responsabile di omicidio colposo nella persona del compagno di lavoro Alfonso Cussotto, di 43 anni, padre di [illegible]. Il 14 dicembre [illegible] i due muratori lavoravano in un cantiere edile a Biella. Verso le 13,15, alla ripresa del lavoro dopo la colazione, l'Anselmino veniva a diverbio con Emilio Podio addetto ai montacarichi. Pare che il Podio si compiacesse di combinare scherzi di dubbio gusto non sempre accetti dai compagni. Sorgeva un aspro litigio con scambio di insulti ed alla fine l'Anselmino, furibondo, perso il controllo delle proprie azioni, afferrava una mazzetta di ferro e gliela scagliava contro. Il Podio, ridendo, si chinava con mossa veloce, e la mazzetta passando sopra il suo capo, dopo una traiettoria di [illegible] andava a colpire il Cussotto.

Il poveretto cadeva a terra con una profonda ferita al capo. Trasportato all'ospedale di Biella vi decedeva 24 ore dopo per frattura della scatola cranica ed emorragia cerebrale.

L'Anselmino venne arrestato. Al processo in tribunale il P. M. ritenne che il reato meritasse [illegible] fosse quello di [illegible] prevenzionale e chiese 4 anni e 6 mesi di reclusione; più [illegible] il legale [illegible] invece la pena a 14 mesi, tenendo conto della [illegible] situazione familiare [illegible] [illegible] imputato.

Giovanni Anselmino è stato [illegible] dall'accusa [illegible] [illegible] Parole non [illegible] [illegible] [illegible]

La passerella

— La mia carriera è alla fine — mi disse il vecchio scrittore — anzi si può considerare chiusa. Quello che ho ancora dentro non uscirà dalla mia penna. Sta qui... — Si premette il petto come a suggellare un mondo sepolto e mi guardò attraverso le larghe lenti scure che lasciavano trapelare un'impercettibile favilla di luce. Sentii il disagio di quello sguardo. Non ho mai potuto sopportare di essere fissato così, come da un pozzo d'ombra in cui brividisca, remota, una stella.

— Ho ancora qualche cosa qui dentro — ripetè — un racconto che non ho mai narrato. Forse potrete considerarvi una privilegiata...

Lo studio era quasi buio. Attraverso il *bow-window* tutto aperto, giungeva una sciabordare sommesso, il rinnovellio dell'onda sulle perle tornite delle ghiaie. La baia di Cassis, immersa nella luce degli astri, aveva la realtà delicata e precaria di un miraggio che un labile vento di parole sarebbe bastato a dissolvere. Ma non s'udiva voce umana. La vita peschereccia e trafficchina del piccolo porto, il mormorare delle imbarcazioni nelle *calanques* non attingevano il rifugio di quell'uomo solitario. «Cassis è un esilio ideale per chiudere in pace una vita tumultuosa» pensavo guardando il volto scavato, come succhiato dallo scrittore. Egli parve penetrare il mio pensiero: — In questa baia — disse — si può discorrere con l'infinito. A tu per tu. Il racconto che vi suggerirò è appunto nato dibattuto per anni tra me e tutto questo... — Indicò il cielo e il mare come se fossero stati creature di carne capaci di un'ispirazione o di una risposta.

Il suo volto appariva di un raffinato sciabore, ma forse era il riflesso delle luci velate perchè la sua voce era piana, discorsiva, quando riprese a parlare: — Immaginate — disse — un Mirko, un Jean, un Pablo. Poteste situare questa vicenda, se la narrerete, nei Pirenei, o in Corsica, o nei Carpazi... Purchè sia un paese montuoso, con valloni profondi, con acque rapinose... E figuratevi che in questo paesaggio degno di un Doré vivano delle creature genuine, per cui anche le dolore siano ancora realtà distruttive, non sofisticate... Avrete così il vostro sfondo. Io chiamerò il mio uomo Garcia. Non so perchè, lo vedo aggirarsi tra le ghiaie e i dirupi dei Pirenei spagnuoli. Con un fucile in spalla. E' un uomo giovane. Un'anima ricca e nuda dinanzi al mistero sconvolgente della vita. E' di famiglia nobile: una di quelle famiglie in cui anche ceppo per cui un blasone è ancora un blasone malgrado le rivoluzioni, un prestigio che si deve difendere, che non consente di essere inquinato. La ragazza ch'egli ama è assai bella, ma di famiglia modesta. Di qui contrasti, difficoltà innumerevoli. Gli studi tengono il giovane lontano, nelle capitali straniere, per anni. In questo frattempo la ragazza si sposa con un possidente del luogo, un uomo prepotente, che riesce a catturare l'anima di lei, ad accenderla di un ardore fervente, quasi devoto.

Vi sarà facile interpretare i sentimenti di Garcia quando, a un suo ritorno, si trova dinanzi al fatto compiuto. E' inutile che io analizzi per voi, scrittrice, questi sentimenti che dal tempo dei tempi asserviscono la coscienza umana malgrado le [illegible], intaccando le radici sanguinanti della vita: gelosia, dolore, furore... Preferisco astenermi sui modi foschi e giungere *in medias res*. Il marito di Maria Sol, così una chiamare la donna, è, come Garcia, un cacciatore appassionato. Anch'egli si aggira tra le gole dei [illegible] col fucile in spalla. Ed ora permettetemi di descrivervi il luogo. Desidero che lo *vediate*. E' arcaico e scombinato, con massi di roccia buttati tra le eriche alte. Pare che una convulsione della terra lo abbia lasciato così, sconvolto in un grido di orrore. Tra due dossi quasi a strapiombo corre un torrente vorticoso. Il suo letto è strozzato e si contorce tra pareti impervie e cespugliose. In un certo punto, dove la distanza tra i due versanti è brevissima, è sospesa una passerella. Sono poco più di due metri di filo teso e traversarla è cosa da nulla per la gente del luogo abituata a ben altro. E' un tardo pomeriggio di settembre. Vedo dei vapori lasciare di grigio e di rosa le cime dei monti, come se i veli strappati all'alcova stanca dell'estate si stendessero sul vedovo letto dell'autunno. Il nostro Garcia che dalla raffinatezza della sua cultura europea ha tratto il gusto dal mezzo tanto, si attarda volentieri a quell'ora in quel luogo, così che vicino a trovarsi per caso, ricordate *per caso* (il destino si compiace talvolta ad ammannire certe situazioni) nascosto tra le eriche alte non lontano dalla passerella proprio nell'istante in cui il marito di Maria Sol sta per mettervi il piede.

Lo scrittore aveva parlato rapidamente, sogguardando, pareva, il tenue miraggio oltre le vetrate. Ma a questo punto si arrestò. Si rivolse verso di me. Alzò un braccio, premette nell'aria con una mano: — Dovevo esserci qualche cosa — disse con forza — qualche cosa che si moveva laggiù sulla parete rocciosa se un colpo partì dal fucile di Garcia e il proiettile andò a conficcarsi in alto nel cotrione della parete. Forse una volpe, forse un uccello... Con i suoi occhi Garcia ha veduto quell'ombra, eppure non potrà trovar pace. La sua mano agì meccanicamente, si chinerà, o ci fu un pensiero, una volontà che la spinse? Certo avverrà che a quel colpo inatteso sparito a bruciapelo, combatte come meno vicino alla passerella, l'uomo che si trovava in mezzo al sottile passaggio s'impennò d'improvviso barcollò mise il piede in fallo. Voi immaginate il seguito. Nessuno seppe mai il motivo per cui il torrente avesse travolto un uomo così vigoroso e abituato ad ogni cimento.

Ancora lo scrittore si arrestò. Dopo la concitazione delle ultime parole parve rintingere la serenità del distacco: — Ora — disse — dalla tragedia bruta occorrerebbe passare alle sabbie mobili dell'incubo, dell'introspezione, del rimorso. Voi, se volete, farete questo. Io vi ho promesso dei fatti e mantengo il mio impegno. Dopo un anno dunque, non chiedetemi com'è stato, non conoscerete così bene la vita se ve ne stupiste, Garcia sposò la donna che aveva sempre amato. Naturalmente Maria Sol ignorava le cause che avevano provocato la morte del marito e le ignorò ancora per molto, moltissimo tempo. Poi... Ma attendete: qualche filo ci deve pur essere ad allacciare l'epilogo al prologo. Vi devo qualche raccordo per la compagine armoniosa del racconto. L'uomo amava la sua donna con passione, la possedeva con furore, povera che l'ardore del suo sangue non potesse mai saziarsene. Maria Sol era invece una creatura sottomessa, ma passiva. Dapprima egli si spiegava quel ritegno e si lusingava di travolgerla, di ottenere col tempo una partecipazione completa. Nascondava il capo sotto l'ala, come si suol dire. Finchè l'accorse, ma fu assai più tardi, che negli occhi della donna c'era una ripulsa. Una specie di brivido freddo, una allarmata dell'inconscio. Era una buona moglie, fedele e mite. Ma a lui questo non bastava. Che cos'è l'acquiescenza di fronte all'amore? Egli voleva vincerla, sbaragliare la diffidenza, voleva la fiamma viva, non un balugginare tra le ceneri. A poco a poco si era persuaso della propria innocenza. La sua volontà, si diceva, non aveva partecipato al delitto. Questo era stato un tranello del caso, una trappola infame del destino cui non voleva consentire nemmeno con un pensiero. Fu così che a poco a poco maturò in lui la decisione: le avrebbe detto tutto, le avrebbe spiegato i fatti. Da quella confessione dispersa avrebbe potuto nascere la comprensione, la confidenza. Insieme avrebbero patito il ricordo. E una sera...

Lo scrittore tacque. Per un attimo parve ascoltare il mormorio del mare. Poi riprese spiegando: — Che ne pensate... La mia volta potrebbe finire bene o finire male...

— Non so — risposi — Quella sincerità mi fa paura.

— Avete ragione — disse — La moglie non fu riconquistata. Non che sospettasse il delitto No, non è questo.

— Allora? — chiesi senza respiro.

— Allora... Un giorno se ne andò anche lei... Fu una disgrazia quasi simile a quella che aveva ucciso il suo primo marito. La trovarono nel mare, abbandonata tra gli scogli. Il suo corpo bianco abbracciava dolcemente come se volesse... Voi mi capite — insistè. — Non fu il sospetto che l'uccise, ma il pensiero ch'ella aveva sposato l'uomo ch'era stata la causa involontaria di quella sventura, di essersi abbandonata a lui per tanti anni...

Mi guardò in volto. Intuì le sue pupille aperte dietro le lenti, come sbarrate su un abisso. Ma la sua voce era quella del professionista quando riprese a parlare: — Vi pare un epilogo troppo romantico? — chiese. E poi subito: — Non credo. Vi sono nella vita casi anche più tragici e più romantici di questo, ed è un assioma, anzi è vero, che la realtà supera di gran lunga la fantasia quando ci si mette. Questo racconto mi è dentro da molto tempo... Non ho mai potuto scriverlo. Fatelo voi, mi credete. Io ho bisogno di riposare ora. Soltanto più bisogno di riposare... — Si appoggiò alla poltrona e chiuse gli occhi. Io feci cenno il mio sguardo nello studio. C'era sui muri del camino il ritratto di una bellissima donna, e [illegible] ad uno, una sola orchidea scura, travolta. Lo sguardo della donna era fermo e chiaro come l'acqua di uno stagno.

Ebbi un brivido e mi mossi. Lo scrittore che pareva essersi smarrito nell'onda tumultuosa dei pensieri, sussultò d'improvviso: — Scendete al mare — disse — Lasciatevi scivolare nella [illegible] e non pensate a nulla. Anch'io vorrei poter scivolare così sull'altra riva, in pace. Ma per me sarà difficile... Sarà molto difficile...

Delfina Pettinati

A OSLO IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DEL PREMIO NOBEL

Il dott. Albert Schweitzer, Premio Nobel per la Pace

Appello di Schweitzer per la pace tra i popoli

"La guerra ci rende colpevoli di un crimine inumano„ Condanna dei nazionalismi - Le ragioni dell'insuccesso degli organismi internazionali

Oslo, giovedì sera.

Il dott. Albert Schweitzer, che nel 1952 vinse il Premio Nobel per la pace, ha tenuto oggi un discorso in occasione della consegna dei premi avvenuta, alla presenza di Re Haakon di Norvegia, nell'Aula Magna dell'Università di Oslo. L'insigne studioso ha voluto soprattutto rivolgere un appello al mondo perchè rinunci alla guerra.

Lo Schweitzer, che parlava in francese, ha così scritto: «Gli statisti che hanno plasmato il mondo attuale, in tentativo svolto dopo le due ultime guerre mondiali, non sono stati fortunati. Essi sono stati obbligati a considerarsi esecutori della volontà delle nazioni vittoriose. Gli inconciliabili elementi della presente situazione — ed i vincitori cominciano a soffrirne come i vinti — hanno la loro vera origine nel fatto che i popoli non hanno lasciato abbastanza conto alle realtà storiche».

Lo Schweitzer ha ammonito gli uomini a convincersi che sono passati i tempi in cui era possibile ottenere dalla guerra qualche utile risultato.

Secondo lo Schweitzer, gli sforzi compiuti ora per realizzare la pace mediante organismi internazionali sono destinati all'insuccesso: «Oggi — egli ha affermato — abbiamo a nostra disposizione la superficiale della Lega delle Nazioni a Ginevra e dell'ONU. Gli sforzi di questi organismi sono destinati al fallimento poichè non obbligati a conformarsi in un mondo nel quale non prevale alcun spirito verso lo stabilimento della pace. Essendo soltanto delle istituzioni legali, esse sono incapaci di creare la pace. Soltanto lo spirito etico ha questo potere. Le istituzioni create per mantenere questa pace potranno svolgere la loro missione soltanto se un ideale di pace prenda radici fra le nazioni e noi speriamo vivamente che ciò possa avvenire. E' mio profondo convincimento che la soluzione ai problemi attuali si trova nel ripudiare la guerra per motivi etici, poichè essa ci rende colpevoli di un crimine inumano.

Lo Schweitzer ha definito poi il nazionalismo la maggiore minaccia alla comprensione internazionale, dicendo: «Un nazionalismo della specie peggiore si è manifestato durante le due guerre ed ora non può venir considerato come il maggiore ostacolo che comincia ad affacciarsi tra le nazioni».

«A nome di tutti coloro che operano per la pace — ha concluso il dottor Schweitzer — oso chiedere alle Nazioni di compiere il primo passo su questa strada. Nessuna di esse perderà nulla del suo potere, per la propria difesa. Possano gli uomini nelle cui mani riposano le sorti delle nazioni evitare con ogni cura di compiere qualsiasi fatto suscettibile di peggiorare la situazione nella quale ci troviamo ora e renderla così sempre ancor più pericolosa».

I NOSTRI FRATELLI "INFERIORI„

A confronto cani e gatti con albero genealogico

Competizioni internazionali di animali come per Miss Universo, ma 6000 all'anno fra cani e gatti volgari vengono abbandonati a Parigi e muoiono nella camera a gas - I cagnolini di lusso servono a chi va in cerca di avventure

Dal nostro corrispondente

Parigi, novembre.

Gli stranieri dei paesi nordici che ritornano da un viaggio in Italia sono, in genere, soddisfatti, pur dichiarando quasi sempre che in noi gli uomini mancano secondo di cortesia verso la donna, non cedono il loro posto nel tram e in treno, e che il servizio postale, specie nei piccoli centri, funziona malissimo. Ma la critica che più spesso ci viene rivolta è che i gatti e i cani sarebbero maltrattati, trascurati, affamati.

Non so in quale misura questo rimprovero sia giustificato poichè esiste anche da noi una Società Protettrice degli animali e se ci sono dei cani randagi e gatti abbandonati nelle nostre città ciò dipende ugualmente in altri paesi. A Parigi cinquemila cani e mille gatti vengono raccolti annualmente dagli agenti e condotti alla «fourrière» per essere soppressi in capo a pochi giorni all'apposito camera della morte, che funziona a gas. E se è vero il vecchio proverbio secondo cui chi non vuol bene alla bestia non vuol bene neanche al cristiano, è ugualmente vero, troppo spesso, che chi manifesta un amore eccessivo per certa bestia è invece insensibile alla miseria del genere umano.

Il «voi» ai pechinesi

Non si deve scandalizzare, e mi sia permesso di riferire qui un ricordo personale. Molti anni fa, quando ero da poco arrivato a Parigi, dovetti occuparmi di raccogliere dei fiori per una festa di beneficenza, a favore di bambini poveri, e ciò mi condusse nella ricca palazzina di una nobile dama dell'altissima e antica aristocrazia francese. La nobile dama è morta ed è quindi inutile precisare chi era. Il suo cameriere — di nome Jean, ma esso lo chiamava Pierre per continuare la dinastia di tutti i Pierre che, vari o ribattezzati, facevano servizio — mi introdusse in un elegantissimo e bovindor nel quale dormivano, in una culla coperta da cuscini di seta e trine rosa e in un'altra uguale ma di colore azzurro, due pechinesi. I cagnolini si svegliarono e poco dopo entrò la contessa; chiamò Pierre affinchè desse loro dei biscottini, che essi annusarono con disgusto facendo gli schizzinosi, e il cameriere li pregava di mangiare, con parole molto rispettose dando a ognuno di loro del «voi». Io pensavo che alcune scatole di quei biscotti sarebbero state bene accolte da quei bambini poveri a cui mi interessavo e che, di certo, non si sarebbero fatti pregare per mangiarli. Mi parve anche di scorgere un odio feroce negli occhi del cameriere, e non garantisco che, uscita la padrona, i due pechinesi non abbiano poi ricevuto una bella pedata; una pedata che essi meritavano del resto più di loro. Per la festa di beneficenza mi regalarono un biglietto che costava mille franchi, ma che io non potei usare perchè ero troppo timido per andare in un luogo così elegante.

Non c'è dubbio che l'amore per i cani e i gatti sia fortissimo a Parigi, e danno l'esempio più intellettuale: Colette la famosa romanziera morta la scorsa estate, ha dedicato ai gatti pagine commoventi; Paul Léautaud, la cui linguaccia lunghissima fa tremare tutti gli scrittori contemporanei, vive solo in un pulino di Fontenay-aux-Roses e può sopportare soltanto la compagnia di tre o quattro gatti e di uno scimmia; Thierry Maulnier ha in casa ben 27 gatti che vivono in buona armonia con Eustache, il suo cane; gli attori Claude Vermorel e Claire Maffei posseggono una quindicina di persiani; Jean Cocteau, Alice Cocea, l'Aga Khan e tanti altri considerano i rispettivi gatti il proprio miglior amico, discreto, silenzioso... Ora, in un'uscietta in mezzo alla Senna, alla periferia Nord di Parigi, un ottimiano di animali, a predominanza canina, che contiene tante ricchissime, monumenti e lapidi mortuarie con scritte che fanno venire la lacrima agli occhi; ci sono, nei centri periferici di Gennevilliers e Boulogne-sur-Seine dei veri e propri rifugi per accogliere tutte le bestie che ci vengono portate da chi non si può più occupare di esse; c'è, vicino a Notre Dame, un dispensario sovvenzionato dal duca di Windsor dove sono curate gratuitamente quelle ammalate, e ogni mattina una lunga fila di gente, generalmente modesta, aspetta alla porta, con un cane o un gatto sulle braccia, fuori della [illegible]. Sono, di solito, brave bestie senza pretese di nobiltà, bastardi concepiti sui tetti o per istrada che, tuttavia, non hanno il rombeide, il tropeoide, il comoide, e così via.

Gli antropologi, quando si trovano davanti a certe razze umane difficilmente classificabili, che hanno però caratteri affini a quelli della razza negra, li chiamano negroidi; ai occhi, capelli, zigomi fanno pensare ai mongoli pur mancando altri elementi fondamentali di questa razza, allora parlano di mongoloidi. E anche comodo dare queste denominazioni, per le quali non si assume piena responsabilità. E' un affermare e negare nello stesso tempo, un dire e disdire. Il signor Procopio è un uomo strano, un po' equilibrato, non proprio matto, ma quasi? E' un matteoide. L'amico Crapotti ha lampi d'intelligenza, ma più spesso dalla? E' un cretinoide. La signora Faustina scrive versi e novelle, dipinge, suona benino il pianoforte, ha una certa genialità senza essere un genio? E' una genialoide.

Nel campo della politica, dove l'indeterminatezza regna sovrana, l'uso del suffisso oide serve a meraviglia. Chi non è proprio comunista ma si mostra incline a quella corrente per calcolo o per paura, è un comunistoide. Altri di tendenza dubbie, ma propensi al socialismo, è un socialistoide. Altri può essere, allo stesso modo, liberaloide, radicaloide, democristoide, monarcoide, socialdemocratticoide... Nè si può negare che talvolta un termine così foggiato sia ricco di contenuto e mirabilmente conciso. Per esempio, vogliamo noi dire che il popolo italiano è il più indisciplinato della storia, insofferente ai freni, pronto sempre a fare tutto ciò che la legge proibisce, tanto per tradizione e per istinto, sempre inevitabilmente scontento? Questo lungo discorso si può condensare in una parola sola: «E' un popolo anarcoide».

Così è già detto tutto.

e. m.

Jane Russell e Jeanne Crain sono giunte in aereo a Londra da Hollywood. (Telefoto)

NOTERELLE DI LINGUA

Parole in "oide„

La lingua greca antica aveva una parola tanto bella: *eidos*, che significava *immagine, aspetto, figura, apparenza, forma, idea*. Questo nostro *idea* deriva di lì, e così pure il nome *idolo* (da *eidolon*, diminutivo di *eidos*). E di lì derivò anche l'interessante suffisso *oide*, che appare in molte parole nelle quali esso induce appunto il significato della voce antica. Piace per il suono; piace ancor più perchè talvolta dà alle parole che se ne adornano un contorno sfumato, una specie di chiaroscuro.

Quell'ossidino che sta fra la base della lingua e la laringe ha la forma d'una *i*, o meglio d'una *y*. E come si chiama? Si chiama *ioide*, parola che significa per l'appunto «simile a *y*». Nel corpo umano ci sono tanti altri elementi che la scienza ha determinati con una parola greca e il suffisso di cui discorriamo: tali la *cricoide*, cartilagine della laringe che ha forma d'anello, la *tiroide*, ghiandola simile a scudo (thuros, scudo), la *mastoide* (da *mastos*, mammella, e *eidos*, figura), l'*atmoide* (da *atmos*, vapore, fumo, e *eidos*, somigliante), le *adenoidi* (da *aden*, ghiandola, e *eidos*, forma). Un minerale rassomigliante a guisa di albero (in greco l'albero è detto *dendron*) è un *dendroide*. In zoologia certe gerarchie scimmie (gorille, orango, scimpanzè) che somigliano di molto all'uomo, son dette *antropoidi*. In botanica le appendici filiformi simili a radici d'alcune piante inferiori — dal greco *rizon*, radice — son dette *rizoidi*, e altri particolari si chiamano *filloidi*, *caulodi*, ecc. Quando un oggetto rassomiglia ad una sfera ma non lo è perfettamente, lo si definisce uno *sferoide*: se le sue forme s'avvicina a quella d'un ellissoide di rivoluzione avendo però la superficie scabra, tutte sporgenze e rientranze, è un *geoide*, simile cioè alla Terra (in greco *ghe*); poi si hanno il romboide, il *tropeoide*, il *comoide*, e così via.

Gli antropologi, quando si trovano davanti a certe razze umane difficilmente classificabili, che hanno però caratteri affini a quelli della razza negra, li chiamano *negroidi*; ai occhi, capelli, zigomi fanno pensare ai mongoli pur mancando altri elementi fondamentali di questa razza, allora parlano di *mongoloidi*. E anche comodo dare queste denominazioni, per le quali non si assume piena responsabilità. E' un affermare e negare nello stesso tempo, un dire e disdire. Il signor Procopio è un uomo strano, un po' equilibrato, non proprio matto, ma quasi? E' un *matteoide*. L'amico Crapotti ha lampi d'intelligenza, ma più spesso dalla? E' un *cretinoide*. La signora Faustina scrive versi e novelle, dipinge, suona benino il pianoforte, ha una certa genialità senza essere un genio? E' una *genialoide*.

Nel campo della politica, dove l'indeterminatezza regna sovrana, l'uso del suffisso *oide* serve a meraviglia. Chi non è proprio comunista ma si mostra incline a quella corrente per calcolo o per paura, è un *comunistoide*. Altri di tendenza dubbie, ma propenso al socialismo, è un *socialistoide*. Altri può essere, allo stesso modo, *liberaloide*, *radicaloide*, *democristoide*, *monarcoide*, *socialdemocratticoide*... Nè si può negare che talvolta un termine così foggiato sia ricco di contenuto e mirabilmente conciso. Per esempio, vogliamo noi dire che il popolo italiano è il più indisciplinato della storia, insofferente ai freni, pronto sempre a fare tutto ciò che la legge proibisce, tanto per tradizione e per istinto, sempre inevitabilmente scontento? Questo lungo discorso si può condensare in una parola sola: «E' un popolo *anarcoide*».

Così è già detto tutto.

e. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti odierne La stampa, via Roma ang. Barolo tel. 53-118

Alfieri 15.30 21.15 Mago Bustelli. Carignano Comp. Giannini 15.30 e 21.15 «3° torneo Carnevale».

Circo Nazion. Citta (Porta Susa): 14.30 e 21.15 Il circo è ricostruito.

Herbetti Comp. Piccolo Teatro ore 21.15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.

Metropolitana: 16.30 Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

CINEMA DOMANI

Ai Fiorida Club (p. Solferino, tel. 45-832): 16.30 21.1 Comp. M° Di Numzio c. Mariorana, Felix, Vigna Castellino ore 16.30 e 21 Rossetti. Club Magenta 11: danze 16 e 21. Eden Danze: 16.30-21 Ceregioli. Faro Club: 16.30-21 Buscaglione. Piazza Café chantant. Medici 112. Gaudia Danze: ore 16 e 21.

Gay Danze: 16.30-21 Or. Astolfini. Hollywood: 16 e 21 Orch. Olimpi. La Paris Danze: 16 e 21 Orch. Giovelli, canta Gino Costello.

Montecappone, Danze 16-19; 21-24

Nirvana Danze 16.30-21 Baudino. Principe Danze 16-21 Wonderful dir. M° Damonte, c. O. Sandra.

Risatti «Nuova Luna» v. Vella 8. Smeralda Club (Golfo 5, t. 682-870) 16.30-21.1 Or. Balocco Franco e Corinni-Parello; dir. M° Cariga.

Trocadero 16.30 e 21 succ. Zardi. Varesio Ristorante - Valentino. Specialità tunisine - Dopoteatro.

Augustus Night Club: 23-5, Atlr. Casbah via T. Romi 5: Danze. Attrazioni Van Wood. Prenotare. Columbia Danze: v. Cialo 5 bis, tel 30.148. Attraz. Orch. Armand. Duciana: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.

Esteri Club Cavour 5, tel. 44-780: 23-3 danze altr. orch. Ferrarone. Maison des Artistes (tel. 47-088): Bar, Ristorante, Danze. 21.30-2. Tavernetta Mar Sentiere, via Amendola 10, tel. 47-832: Arte varia. Alberti: «Il suo complesso pericolosa».

Ippodromo Mirafiori: ore 14.30 Corse al galoppo.

Palazzo Ghiaccio: ore 9 - 15 - 21.

CINEMA POSAFI

Astor: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, L. Amanda. Corso «Risorgimo» Rita Hayworth, Josè Ferrer, Aldo Ray, technic. Doria «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina, R. Basehart.

Lux «L'ammutinamento del Caine» technic. Humphrey Bogart, José Ferrer, V. Johnson, F. McMurray.

Orario: 13.30 16.40 17.50 20 22.10.

Moliè: «Ad Ovest di Zanzibar», technic. Anthony Steel, E. Sim.

Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» technicolor. Matinèe ore 10.30.

Nepoel: «Conte di notte» technic. CinemaScope, G. Peck, Crawford.

Vittoria: «La romana» Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston: «Il grande giuoco» Gina Lollobrigida, J. C. Pascal, Techn.

Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Kliff, D. Karr.

Nazionale «Qua la zampa» L. Padovani, Ferrero, 16 vie Torino.

Torino «La maschera e preda» tech. Cinemascope R. Mitchum, Ap. 14.

Alessandra «Sceriffo senza pistola» techn. W. Rogers jr. N. Olson.

Capitol: «Sceriffo senza pistola» techn. W. Rogers jr. N. Olson.

Fiamma: «Sceriffo senza pistola» in techn. W. Rogers jr. N. Olson.

Ginnastica: «Quo Vadis» techni Robert Taylor, D. Karr. Ult. 21.30

Hollywood: «Quo Vadis» techni Robert Taylor, D. Karr. Ult. 21.30

Ideal «Italia per amare» technic. D. William, Van Johnson. Ap. 14.

Massimo «Vergine moderne» V. De Sica, G. Ferretti, May Britt.

Principe: «Quo Vadis» technic. in panoramica, Taylor, Ult. 21.30.

Statuto «Vergine moderne» V. De Sica, G. Ferretti, May Britt.

Adriano (v. Sacchi 65) «Giuseppe Verdi» colori Pierre Cressoy.

Alpi «Amore in città» di Lattuada

La Perla: «Il pagliaccio» Red Skelton e Jane Greer.

Arti «Più comico spettacolo del mondo» colori, Totò, Aperi. 14.30.

Cor «Orfano senza sorriso» tech. Olimpia: «Stella India» technic. Pol «Mondo di condanna» Ter. F. Nuevo: «Pirata Barbanera».

Rossini «Camicie rosse» riv. «Se fossi sindaco» ore 15.15, 18, 21.15.

S. Felice «Bacio di mezzanotte» tech. Grayson, Lana. Ap. 14.30.

Cabiria Da Verzuano 43 «Ragazze piazza di Spagna» Ap. 14.30.

Esperia: «La guerra dei mondi» colori. Gene Barry, Ann Robinson

Italia «Ballerini e profumo» Rissone (Renzo Cesana) 15.15 - 18 - 21.15.

Lincoln «Sfida dell'India» technicolor. C. Wilde, T. Sanson.

Moderno «Dumbo» Walt Disney. technic.

Nizza: «Fiamme sulla Sierra».

Piemonte: «Grande spettacolo» in technicolor con Richard Conte.

Reposi «Cinque altri tempi» col. Spadia: «Peccatrice dell'isola» G. Pampanini, Viet. Minori, Ap. 16.

Alba «Amore provinciale» techn. Apollo «Via Padova 46» F. De Filippo, G. Messina, A. Sordi.

Diana «Lucrezia Borgia» tecnic. Ebers Schiava «signora Hayward Lucrezia d'Urbino nemica tecnic. Ideale «Spina segnata» Grant.

PICCO SARTORIA
Via Gioberti, 35 - Telef. 10-81
DRAPPERIE DI LUSSO

Diagnosi e cura delle «MALE» DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce. Osservazione generale.
Dr. UR. C. F. Dr. CARLETTI. MILANO. Piazza Aquilino 12 (Stazione). Visite riservate 9-12 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21168).

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca privata
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 31-000

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Mercurio e Nettuno, con il quadrato di Venere. Intuizioni felicissime. Lettere e telefonate provvidenziali. Tipi: Pesci, Cancro, Vergine.

Pesci: la faccenda è alquanto complicata, però con un po' di diplomazia (e tutti quelli che hanno il sole in questo segno ne sono provvisti a sufficienza) riuscirete ad affermarvi per il posto.

Cancro: arrete certamente un guadagno maggiore accettando la protezione della persona altolocata che conoscete molto bene. Conferma sicura della vostra ispirazione.

Vergine: una comunicazione piuttosto importante che sbocchera in un incontro ed in un'avventura delicata. Sappiate approfittare di quell'attimo fuggente.

Per tutti i restanti segni della sedisce l'oroscopo sentenzia: Arieti: conviene ritornare sui propri passi se volete ricuperare il maltolto. Toro: non fate eccessive promesse; meglio essere evasivi e combinare con chi vi conviene meglio. Gemelli: è inutile che vogliate lusingare in ore mattutine non propizie, aspettate più oltre, intanto non mancate di erogarvi mezzi. Leone: un'azione pronta, rapida vi metterà subito in risalto e lontano dagli assalti. Bilancia: sarà perfetto lo stesso, ma è necessario, assolutamente, assordare in questo campo è una cosa ben calta, corrente. Scorpione: se non volete il piano inclinato della vostra esperienza, mandate al diavolo chi vi tiene legati. Capricorno: la faccenda amorosa sono ad una svolta piuttosto complicata, però vi è del buono in quello che avete combinato. Acquario: fra poco avrete l'appuntamento e la vostra sorte si volgerà in campo più spaziato e finanziariamente e socialmente più favorito.

T. Falconidesi

Beatrice Cenci

Il primo amore

V. — Dopo una condanna subita a Roma e dopo che il Papa Clemente VIII lo ha obbligato a dare la sposa la figlia Antonietta al barone Savelli con una dote di 80 mila scudi, il nobile Francesco Cenci se ne va a vivere nel castello di La Petrella — meno a una disposizione dall'amico principe Colonna — con la seconda moglie Lucrezia e la figlia Beatrice. Egli, che aveva fatto credere alle due donne trattarsi di una breve villeggiatura, proibisce loro di uscire dal castello. Francesco Cenci cerca poi di intimidire la propria figlia Beatrice e tuonisce contro la moglie che le rimprovera di girare nuda per le stanze.

Francesco Cenci prende ora nuovo disposizioni: fa 'discendere i Calvetti nella «stanza dipinta» e si trasferisce, con la moglie e la figlia, nell'appartamento sgombrato da Olimpio e dalla sua [illegible] re i catenacci alle porte e alle finestre. Le due donne [illegible] trici sono ormai costrette alla [illegible] r[illegible]: non potranno più circolare liberamente nel castello e incontrare uomini, come Olimpio Calvetti, un po' troppo bel giovane per un sinistro. Condannate a rimanere nell'appartamento del piano superiore, le due donne riceveranno i pasti attraverso un trabocco. E un vecchio domestico, Santi de Pompa [illegible] e custodirà le chiavi dell'alloggio. Per togliere [illegible] cresia il mezzo di comprare [illegible] Cenci le strappa dal dito un grosso anello ornato da un diamante che un tempo egli le aveva dato come regalo di fidanzamento. Ciò fatto, Francesco Cenci parte per Roma, accompagnato da due servitori: Giovanni Bello e Marzio Catalano. Prima di andarsene, egli apprendit

brutalmente di una moglie senza preoccuparsi della presenza della figlia Beatrice nella stanza. A Roma, Cenci ingaggia, all'«Agenzia dei servitori» (si direbbe oggi un ufficio di collocamento) di Sant'Agostino due domestiche, una vecchia, Girolama, e una giovane, Caldonia, alle quali promette la attrattive di una vita paradisiaca e ben ricompensata in un sontuoso castello. Giunte alla sinistra Petrella, le due disgraziate si accorgono invece che devono condividere, al piano superiore,

la reclusione delle loro padrone. E malgrado le proteste non avranno mai un soldo della loro paga. Lucrezia e Beatrice non ne possono più. Un giorno che Santi de Pompa commette l'imprudenza di socchiudere la loro porta, esse fanno irruzione nel corridoio, afferrano il vecchio guardiano e lo chiudono nel loro appartamento. Dopo lunghe discussioni, Santi de Pompa

acconsente, a condizione che il suo padrone non sappia nulla, di lasciare circolare Lucrezia e Beatrice nel castello e sulla terrazza. Le due donne ne approfittano per sgranchirsi bene le gambe. Ma Beatrice ha in più l'occasione di rivedere il bell'Olimpio Calvetti, al quale alla pensava durante la clausura. L'ex-guerriero si sente anch'egli vivamente attratto dalla affascinante giovane. Beatrice e Olimpio si ritrovano presto, ogni giorno, in qualche angolo del castello. E sono lunghi, teneri colloqui, costellati di baci. Ora che è innamorata, Beatrice sente il maggior bisogno di riacquistare la sua completa libertà.

Segue: *A pane e acqua*

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI MILANO

Dagli uffici vaticani alla diocesi di S. Ambrogio

Una svolta senza precedenti nel Pontificato di Pio XII - La figura di mons. Montini - Perchè il Papa ha voluto privarsi della diretta collaborazione del suo più fedele interprete - Indirà una speciale Concistoro per elevarlo alla porpora unitamente a mons. Tardini? - I rapporti di mons. Montini col cardinale americano Spellman - La Segreteria di Stato è una tradizione singolarmente interrotta dalla morte di mons. Maglione

Mistero nel vertice pontificio

Roma, giovedì sera.

Non forse negli ambienti vicini al Vaticano una decisione suscitò più svariata ridda di voci come quella di monsignor Montini alla cattedra ambrosiano. Inesattissimo viene smentito l'antico luogo comune che attende alle stesse cariche minori: il detto «chi va conclave entra papa, esce cardinale». Per lo più, infatti, le indiscrezioni e le insistenze intorno a candidati ad alti uffici indispongono il Papa tanto da indurlo spesso a modificare le proprie intenzioni.

Non mancano poi quelli ai quali dispiace che Pio XII si privi non soltanto del suo braccio destro ma del consigliere e dell'esecutore di ogni suo pensiero e di ogni sua [illegible]. Giovanni Montini [illegible] Stati Uniti e [illegible] collari dell'episcopato [illegible] mente, [illegible] trascorse al tavolino, il Papa vuole di continuo o chiamarlo presso di sé o interrompere attraverso il filo [illegible] per [illegible] mente, [illegible] Palazzo [illegible] di lavoro che potrebbe definirsi nordico per non dire lombardo, la cui tenace infaticabilità, vedeva, splendidamente interpretata dal prelato bresciano.

Ora il Montini, dicevo, dal prima di firmare gli innumerevoli messaggi spediti ad ogni parte del mondo in nome del Santo Padre, ne controllava il testo nonostante che questo venga compilato dalla Segreteria di Stato su formulari preventivamente catalogati.

Ed era sempre il Montini che partecipava ai ricevimenti delle ambasciate accreditate presso la Santa Sede intessendo in tal modo i contatti con [illegible] società ed il laicato raccogliendo informazioni e punti di vista.

Accanto a questa considerazione ufficiale — derivante cioè dalla sua dignità di prosegretario di Stato — non mancava quella più amorevole e filiale. A cominciare da domani, la breve riparazione che prima della [illegible] Papa si concede [illegible] assunta unicamente dal principe dei nipoti, il principe Carlo Pacelli, e dal conte Enrico Galeazzi che non mancheranno mezzi di svocare l'assente.

Incalcolabile insomma è il vuoto lasciato dal neo-arcivescovo di Milano. A quanto pare è il Papa ha voluto significare la sua predilezione e mostrare insieme che non c'è sacrificio ch'egli non sia pronto a sostenere per il bene dei suoi greggi. Si rivela pure pe-

Mons. Montini nominato dal Pontefice nuovo Arcivescovo di Milano

lungà consuetudine e da stretta collaborazione sui problemi [illegible] le [illegible] nità d'oltre Oceano e la vita internazionale, come pure per iniziativa di natura prettamente italiana. Dopo la recente scomparsa del cardinale Borgongini-Duca, ancora più l'arcivescovo di New York rimpiangerà l'allontanamento da Roma del fedele amico.

E' altrettanto nota la solidarietà del prelato bresciano con il cardinale Piccardo, con il prof. Gedda e con i Gesuiti che costituiscono, se l'espressione è consentita, la guardia del corpo del Pontefice.

Tale [illegible] — come è umano che sia — non diminuisce invece altre personalità, ecclesiastiche e laiche, che, si mormora, abbiano avuto qualche contrasto con Montini. Il quale [illegible] catalogato [illegible] accollarsi [illegible] di provvedimenti di allontanamento. Quando invece, il suo collega mons. Tardini preferiva ammantarsi in un'ombra più prudente.

[illegible] attendersi se il [illegible] vuole [illegible] adottare la [illegible] prima [illegible] per [illegible] Montini [illegible] dolo cardinale prima che egli si insedi nell'arcidiocesi lombarda. Si ricorda in proposito un precedente, quello di Pio XI, che indisse un concistoro unicamente per insignire della porpora mons. Tosi che appunto [illegible] come [illegible] Milano.

Appare sempre più probabile che la stessa premio venga attribuito al Tardini. Il [illegible] marrebbero disponibili due cappelli, uno dei quali sembra già promesso ad un americano, mentre in Italia tutte le grandi sedi metropolitane (ad eccezione, per ora, di Milano) sono già coperte da cardinali; insieme al Montini ed al Tardini non potrebbe quindi entrare nel Sacro Collegio che un solo cardinale di curia.

Anche qualora gli italiani salissero a venticinque, i cardinali stranieri, che oggi sono quarantaquattro, sarebbero sempre in numero prevalente. Ma ripetiamolo ed è questa occasione di avvertire che Pio XII — meno più Pio XI — intende assicurare al Sacro Collegio la sua precisa fisionomia di Senato universale.

La Segreteria di Stato sarà finalmente affidata ad un unico responsabile, come vuole una tradizione singolarmente interrotta dalla morte del Maglione? E' indubbio intanto che la partenza del Montini dalla curia romana segnò una tappa assolutamente nuova nel pontificato di Pio XII.

Carlo Richelmy

Come mons. Montini ha appreso dal Papa l'alta designazione

Roma, giovedì sera.

La notizia non è giunta inaspettata. Già da vario tempo e da varie parti si affermava che mons. Montini sarebbe stato chiamato dal Pontefice a reggere l'importante arcidiocesi di Milano. L'annuncio è stato dato attraverso una breve notizia pubblicata da *L'Osservatore Romano* sotto la rubrica: «Nostre informazioni»: «La Santità di Nostro Signore — si leggeva — si è benignamente degnata di nominare alla Chiesa metropolitana di Milano Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Giovanni Battista Montini, suo prosegretario di Stato».

Mons. Montini si era recato ieri mattina, come di consueto, a Castel Gandolfo per la udienza pontificia. Tornato in Vaticano, aveva poi ricevuto da Mons. Tardini la bolla per la nomina alla presenza di tutti i prelati e i funzionari della Segreteria di Stato.

Monsignor Montini assumerà l'alta carica il 7 dicembre, giorno di Sant'Ambrogio, e, secondo il cerimoniale da moltissimo tempo in vigore, monsignor Montini sarà consacrato vescovo prima che egli raggiunga la sua diocesi. E non si può escludere che sia lo stesso Pontefice a procedere alla consacrazione e in tal caso la cerimonia avverrebbe nella Cappella Sistina. Tra ieri e oggi numerosissimi sono i telegrammi di augurio giunti a Monsignor Montini da ogni parte e in particolare da Milano, ove autorità, personalità di ogni campo e cittadini hanno voluto far pervenire all'illustre presule il loro saluto e il loro compiacimento.

La notizia ufficiale della nomina, come si è detto, è stata comunicata a monsignor Montini ieri pomeriggio, ma egli già l'aveva appresa circa venti giorni or sono al suo ritorno dal periodo di ferie. Allora il Pontefice lo aveva fatto chiamare e in un commovente colloquio gli aveva comunicato la sua decisione. Era stato quel colloquio l'addio fra due vecchi compagni di lavoro. Pio XII ha usato molta fermezza: «Nel '53 voi rinunciaste al-la porpora per consentirmi di premiare altre degne persone; allora vi ho ascoltato; adesso andate a Milano, consideratela una mia ferma decisione. E' un premio che vi siete ben meritato».

La nomina di monsignor Montini segue a 64 giorni dalla morte del cardinale Schuster avvenuta il 30 agosto nel seminario di Venegono. La diocesi milanese, con le sue 826 parrocchie, è la più grande d'Italia e si estende sui territori di cinque province: Milano, Como, Varese, Bergamo e Pavia; in essa compiono il loro lavoro apostolico 2247 sacerdoti. Centotrentanove arcivescovi hanno preceduto mons. Montini al governo della diocesi ambrosiana attraverso i secoli. Il primo fu Sant'Anatalone di nazionalità greca, che venne nominato nel 51. Sant'Ambrogio fu l'undicesimo nominato nel 374; San Carlo Borromeo il 119°; il cardinale Ferrari il 136°. Dopo di lui fu nominato Arcivescovo nel 1921 Achille Ratti, milanese, che l'anno seguente divenne Papa. Gli successero: Eugenio Tosi nel 1922 e Ildefonso Schuster nel '29.

Il comunicato dell'«Osservatore Romano» non fa cenno su quali sarebbero le future decisioni di Pio XII per la Segreteria di Stato. Qualcuno ritiene che il Papa potrebbe designare ad unico prosegretario (oggi ne esistevano due: mons. Montini e monsignor Tardini), monsignor Tardini. Altri invece ritengono come probabile la porpora per Tardini e la nomina di un nuovo Pro Segretario.

Sono nati due gemelli uno bianco e l'altro mongolo

BONN, giovedì sera.

(a. s.) - Nella «Charité», la grande clinica di Berlino-Est, una donna di ventitrè anni ha dato ieri vita a due gemelli di razze differenti: uno bianco l'altro giallo. Non è questo il primo caso di «gemelli» procreati da due padri, ma sembra il primo caso in cui i due bambini sono di razze differenti.

Il primo a venire alla luce è stato il normale bianco; poi, dopo una decina di minuti, è apparso un neonato dai tratti nettamente mongolici, dalla pelle gialognola e gli occhi a mandorla.

Il chirurgo e la levatrice non volevano credere ai loro occhi, ma la madre, quando è uscita dal torpore delle narcosi e si è vista mostrare le bracciа i due bambini così differenti tra loro, non ha avuto difficoltà ad ammettere di avere avuto rapporti nello stesso periodo di tempo con un tedesco e con un uomo mongolo

(Continua a pag. 7)

Il Pontefice si intrattiene con i Cardinali e i Vescovi nella sala delle Benedizioni in Vaticano. (Telefoto)

PARTECIPATE ALL'ASTA PUBBLICA (Via G. Verdi, N. 7)

Numero 18 partite. Fiore e [illegible] Ex due imprese edili attuano un [illegible] per [illegible] in [illegible] Milano [illegible] Tel. [illegible]

2 APPARTAMENTI CONTIGUI L. 40 p.p.

ABBIATE [illegible] Tel. [illegible]

ABBIATEGRASSO [illegible] Tel. [illegible]

ACCADEMIA [illegible] Tel. [illegible]

AFFITTASI negozio nuovo con [illegible] ultima costruzione, via Lagrange 11. [illegible]

AFFITTASI Corso Re Umberto, 69, [illegible] semestre, arredamento moderno, [illegible] 300.000 mensili vedasi 2.500.000. Telefono 81-34. 70725

AFFITTASI Corso Vittorio vedasi [illegible] ufficio, negozio, esposizione completo [illegible] 30.000 giornaliere. Telefono 81-34. 70724

AFFITTASI [illegible] Corso [illegible] 159, [illegible] recentissimo, stabile [illegible] 2° piano, [illegible] [illegible] [illegible]

Appassionante disputa del Trofeo Baracchi di ciclismo

Coppi-Filippi trionfano a Milano

La spettacolosa volata dei due bianocelesti

Battuto il record della gara alla media di oltre 46 all'ora

I francesi Bobet-Anquetil staccati di 1'16"

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

L'appuntamento è l'ultimo della stagione, ma è un appuntamento con i fiocchi. I «signori del ciclismo» ci sono tutti e la posta in palio è di valore e l'organizzazione si dà da fare per la cura minuziosa con cui guarda anche ai particolari.

Noi, personalmente, il primo contatto con il «Baracchi 1954» l'abbiamo avuto ieri a Milano. Per strada una macchina lunga così, di quelle che si vedono quando si sognano i milioni del Tovcaliolo, chiamò con il fragore di un clakson «made in America» un amico che era con noi. Al volante della vettura, Louison Bobet stava inalberando il più bel sorriso di sempre. Dal momento che era inutile sprecare, [illegible] chi vantava il ritratto della salute, i rituali «come va?», abbiamo preferito lasciar la parola al campione del mondo con argomento a scelta.

Bobet prima ci ha parlato del suo viaggio (lunedì ha pareggiato a Gand, è ripartito a Parigi alle due di notte, s'è alzato alle sei, ha percorso 80 chilometri in bicicletta, effettuando quindi in automobile la trasferta in Italia). Poi, dopo le divagazioni turistiche, è venuto al sodo. «Sapete se Anquetil venga a Bergamo coi soci?». Nessuno ci stupirebbe. Anquetil, fin quando almeno non finirà il periodo di leva, è destinato a costituire il numero di attualità per tutte le vigilie delle grandi corse. La faccenda è che il corridore del ragazzo francese deve essere un uomo tutto d'un pezzo, al quale la corsa in bicicletta rappresenta tutto il sollievo. Anquetil, come ha [illegible] pure in volta, spera su due fronti: da una parte raccomandandosi al Padre Eterno, dall'altra rivolgendosi al giornalista Gaston Benac, che conosce bene il Ministro francese della Guerra. Prese le precauzioni, Anquetil aspetta e spera. Il permesso, che era già arrivato per Lugano, è arrivato stavolta anche per Bergamo ma, presto alla cresta, è sempre in ritardo, come un treno dell'immediato dopoguerra, e obbliga il giovane campione a compiere dei raids da mandare in sollucchero Pistoia schiera di fanatici del turismo e simpatizzanti.

Per il «Trofeo Venini», Anquetil è giunto in tempo per il via dopo aver dovuto ricorrere all'aereo, al treno e all'automobile; per il «Baracchi» il povero ragazzo ha si tentato di prendere l'avion da Parigi, ma tutti i posti erano occupati ed è stato necessario ricorrere a una macchina. Ieri sera, a Bergamo, si puntava sull'arrivo di Anquetil proprio come sui numeri del lotto e le telefonate con la Francia si sono sprecate, mentre Bobet, nel sonno, doveva agitarsi al pensiero di essere costretto a correre da solo e gli organizzatori vegliavano facendo gli scongiuri e benedicendo il pignor volanello, ecc. ecc.

A risolvere i dubbi finalmente è apparso stamane l'interessato, cui i vent'anni e poco più hanno permesso di presentarsi con uno smagato sorriso sulle labbra. Era giunto in macchina dopo un pernottamento a Torino. Stanco morto, Anquetil è andato da Bobet: «Me voilà!». Louison l'ha guardato, non gli ha detto niente. Gli ha battuto fraternamente una mano sulla spalla: «Andiamo, on départ!».

La coppia numero 1 parte con un handicap: quello della stanchezza...

* * *

Alla fine della stagione tutti lamentano qualche disguido, tutti hanno una polemichetta imbastita, quasi per tenere sù le discussioni invernali. Bobet, per esempio, si arrabbia con chi sostiene che lui ha vinto a Solighetto presto e non spintonato nella fantasia; Coppi invece dicenta bello in volto con chi parla a mezzi scorsi dalla sua volata nel giro di Lombardia, e il viso del campionissimo diventa nero addirittura quando vola per l'aria la parola «passaporto».

Coppi, nonostante le disinvolture che da un bel po' condiscono la vita di colpi di scena, ha sempre l'aspetto tranquillo, ma il disco rosso alla frontiera riesce persino a infrangere il suo tradizionale ottimismo: «Sono soldi! Per l'intero inverno ho una serie di riunioni in Francia e in Belgio; e aggiungi sul conto le tournée in America del Sud, che logicamente resta in sospeso. Se mi metto a fare il conto dei biglietti da mille che vanno in fumo, è la volta che mi viene il mal di fegato. — Ma bisogna aver pazienza e sperare — mi hanno detto».

Domenico Alcorso

Vimercati, ogni.

Il francese Bobet, che nel Trofeo Baracchi, in coppia con Anquetil, ha compiuto un'ottima gara, classificandosi 2° sono sulla spalla: «Andiamo, on départ!».

— Bah, io corro per vincere. Ma contro di noi c'è gente veramente forte!

— E Filippi!

Filippi interviene: — Sto bene. Sono in gamba.

Il record allora è in pericolo! Per la cronaca, sono Coppi e Filippi ad avere in tasca. Dall'anno scorso, quando sul 100 chilometri internazionali fra Bergamo e Milano hanno garantito alla fantastica media di km. 45,715.

* * *

Stop alle chiacchiere. Andiamo in Viale Giulio Cesare dove è fissata la partenza. Alcune novità: Coletto che doveva correre in coppia con Magni è stato messo a forfait per una caduta e viene rimpiazzato da Piazza. Tutto il resto è normale. Il Trofeo Baracchi vive la sua grande giornata, mette in vetrina insegne, fa alla spasimo contro il cronometro, l'intero campionario degli «assi». Venti corridori, il concentrato ciclistico di cinque Nazioni. Alle 9'e un quarto Gerrit e Adrian Voorting aprono le partenze; di tre in tre minuti il segnano le altre coppie.

Assistiamo alla serie dei lo «via» (con applausi per tutti, Coppi e Bobet in testa), poi di volata anche noi verso Milano. Sulla pista magica l'arrivo dei primi è previsto per le 12 e mezzo. Chi vincerà? Adesso che è l'ora buona il pronostico tace.

* * *

Vigorelli. Una coppa di nebbia copre il velodromo e fa un gran freddo. Mentre si aspetta l'arrivo dei corridori si fa notare un po' di tempo subito dopo il via per il salto della catena. L'avventura di Anquetil, arrivato in extremis, com'è ormai sua abitudine (sia'abitudine a cui il francese volentieri rinuncerebbe), fa le spese delle chiacchiere generali.

C'è l'esempio di Lupano a tener salda la fiducia nel giovane asso, ma stavolta il «veni vidi vici» ciclistico sembra meno facile. Le prime notizie dal percorso danno infatti ragione a Coppi-Filippi.

Ad Arcore i due bianocelesti sono in testa avendo impiegato un'ora 25' 30". Li seguono Bobet-Anquetil in 1.26'12"; Astrua-Defilippis in 1.26'27"; Koblet-Kubler in 1.26'39". Nello stesso tratto, lo scorso anno, Coppi e Filippi impiegarono 4" in meno. Quest'anno, fino ad Arcore, la loro media è di chilometri 45,814.

Altri passaggi: ventesima ora da Bergamo (km. 81,200); Coppi-Filippi sono sempre al comando e, salvo sorprese, si avviano verso una clamorosa vittoria. Hanno impiegato un'ora 50' 15" e la loro media è record: Km. 45,877. Bobet-Anquetil hanno perso ancora; sono ormai staccati di 1'16". Alle spalle delle coppie di testa vengono sempre Astrua-Defilippis, tallonati da Koblet-Kubler e da Magni-Piazza.

La corsa volge verso il termine, ormai i dati «buoni» sono quelli finali, quelli dei Vigorelli. Entrano per primi sulla pista Astrua-Defilippis. Scattano i cronometri. I due piemontesi fanno compiere un'ottima prova. Il loro tempo è di 2 ore 23'47", alla media di Km. 43,067.

Arrivano i due Waortings (2 ore 23'28"); poi i G. Marsa di Alonni-Aureggi (2 ore 23'36"); quindi seguono Bobet-Anquetil, splendida di forze Bobet, evidentemente stanco Anquetil. Sui 100 Km. il loro tempo è di 2 ore 21'25" alla media di Km. 44,478.

Brancheri-Impanis — dice frattanto la radio — sono caduti a Seregno per colpa di un cane. Nulla di grave però a quanto sembra. Assenza Fallisce e il sole buca le coltre delle nubi. E' imminente l'arrivo di Coppi e di Filippi; i due sbucano con Fausto in testa e l'urlo del pubblico si fa disumano. Tutto è subito. I cronometri fermano: due ore 50' 30". Minuto più, minuto meno staccato i ricordi precedenti di 1'16" e la media è fantastica, è record: Km. 46,867 metri all'ora contro i 45,715 del precedente primato.

E' il turno di Kubler-Zuccarelli (2 ore 25'16"); poi via via gli altri, mentre la folla è in tripudio. Magni e Piazza fanno registrare ai cronometri 2 ore 28' e 27". Magni e Piazza 2.25'28"; Koblet e Kubler 2.25'27".

Oggi pomeriggio il programma continua al Vigorelli, dove l'appuntamento è fissato per le 14,30. Le prime otto coppie classificatesi stamattina nella caloppata su strada si daranno battaglia nelle due prove su pista. Il menu comprende un giro individuale a cronometro, con classifica per somma di tempi dei componenti ciascuna coppia ed un inseguimento a coppie su 32 giri, pari a quattro chilometri. Ricordiamo che, per ciascuna delle due prove di pentagonale è il seguente: 50, 30, 20, 14, 10, 6, 2.

* * *

La pista del Vigorelli sarà (salvo lieve di una delle recenti riunioni di sabato) nella quale si chiuderà la sfida tra i campioni del mondo, impegnati in due prove, una di 25 e l'altra di 50 chilometri: «uomo da battere» la maglia iridata della specialità, il belga Adolfo Verschueren. Verschueren ed il campione d'Italia Martino si misureranno poi in un tentativo di primato locale sul chilometro, detenuto da Frosio, con il tempo di 58" 3/5, pari alla media di chilometri 62,864.

Gigi Boccacini

L'ordine d'arrivo sulla pista di Milano

MILANO, giovedì sera.

La classifica della prova su strada del Trofeo Baracchi (Bergamo - Milano di km. 100) è la seguente:

1) Coppi-Filippi in 2 ore 20' 28" (media km. 46,142, nuovo record della gara; p.p.: km. 45,715 pure di Coppi-Filippi);

2) Bobet-Anquetil, a 1' e 16 secondi;

3) Magni-Piazza, a 2'56";

4) Koblet-Kubler, a 3'1";

5) Astrua-Defilippis, a 3' e 21".

Il passaporto di Anquetil dimenticato a Torino

Ancora un episodio sulla movimentata ed avventurosa trasferta del corridore francese Anquetil, per giungere a Bergamo dalla Francia, ove è sotto le armi.

Il giovane asso transalpino, giunto ieri a tarda sera nella nostra città, ha pernottato in un albergo di corso Giulio Cesare, e stamane, nella fretta di ripartire alla volta della Lombardia, si è accorto all'ultimo di aver dimenticato il passaporto. Al suo arrivo a Milano, però, appena sceso di bicicletta, il compagno di Bobet è stato avvertito che il suo prezioso documento lo attende a Torino.

Fausto Coppi (in testa) e Filippi in piena azione, stamane, durante il Trofeo Baracchi. (Telefoto)

Ljunggren verso la vittoria nella 100 km. di marcia

Al 78° km. lo svedese è affaticato ma conserva 300 metri di vantaggio sul connazionale Soderlung - Terzo è l'italiano Mazza

DAL NOSTRO INVIATO

Desio, giovedì sera.

Cielo stellato, ma vento freddo. Tremolano festosamente tra i rami degli alberi i lampioncini veneziani che inutilmente quest'anno le altissime torce a gas metano di Seveso. Ore tre e mezzo. Arrivano più o meno imbacuccati gli atleti della 38ª Cento chilometri di marcia, tutti sono alla curiosità di una folla sempre crescente che cerca i nomi dei campioni più in vista, quelli cioè intorno ai quali girano di preferenza i pronostici.

Ecco il numero 1, il fratello Huber, più rosso di sempre, anche sembra dipinto; ecco il numero 6, lo svedese Ljunggren, vincitore dello scorso anno, magro, quasi scarno, ma sorridente. Dicono che si sia svegliato un po' arrugginito, onde per lubrificarsi ha fatto un antipasto di marcia di trenta giri intorno alla piazza. Dicono poco, ma è dubbio, che il duello essenziale sarà tra lui e Huber. Dove metteremo allora il n. 3, Guilmant (inglese) vincitore di una recente cento miglia (161 chilometri)? Non si sottovaluta forse Stone, pure esso inglese, avversario diretto di Guilmant? E il n. 13, l'italiano Resta, sia pure un po' lento nella messa in moto dei suoi mezzi, ma trascurato? E il romanino Baldassarri, protagonista di una sfortunata sopure ammiratissima gara nel 1951? E i due svedesi Soderlund?

Alle 4 in punto, partenza. Si direbbe che il vento, con una folata più forte si sia abbattuto sui macchi dai cinquantacinque, facendoli volare come foglie fra le fiaccole accese adesso in loro onore, e la musica del fanfarone, che sono organetti di canne alimentati a fiato, come na orchestrina trasformatasi in cannelo, pur di sottrarsi al suo ingegnamento. E' una partenza un po' folle, che non attenta la sua andatura per qualche chilometro, alcuni il plotone si spappola presto. Il vento cessa, ma si entra nella nebbia.

C'è in atto un piano per costringere gli «assi» a compromettere le loro forze fin dall'inizio invece di gettarle sulla bilancia dopo i cinquanta chilometri com'è abitudine? Si direbbe di sì.

Difatti in prima ora è superata a una media di oltre 11 chilometri dal corridore di testa che è il n. 10, lo svizzero Ernest Charrière, con accanto l'italiano Mazza. Tra lui e Ljunggren la distanza è di circa 6 minuti, sale a 9 per Huber e Resta. Fino a quando lo svizzero potrà durare così?

La nebbia non cede, anzi qua e là si infittisce e il freddo peggiora.

A Inverigo, 22 chilometri, ore 2.10, il n. 10 è sempre in testa, solo adesso, ma un po' pallido, qualche cosa gli pesa e si allegerisce gettando via i pantaloni come zavorra. Resta una maglia che le ingiusina fino alle caviglie. A cinque minuti primi segue Mazza, a 9' Ljunggren con Ake Soderlund, a 17' è Huber, a 28' Resta.

La nebbia e il freddo esagerano. Gruppi isolati di spettatori hanno acceso fuochi ai lati della strada.

Seregno, circa 38 chilometri, ore 7.10. Tagila il traguardo sempre il n. 10, ma è un po' a bocca aperta, come i pesciolini [illegible] di [illegible]

Il marciatore svedese Ljunggren in salone nelle prime fasi della 100 chilometri (Telefoto)

Con Massate, Turchi, Mantica

Le riserve della Juventus oggi contro la Pro Patria

La Juventus disputa oggi la prima partita del Torneo dei Cadetti, sgiulando alle 14,30 allo Stadio Comunale i ragazzi della Pro Patria. Il regolamento del torneo permette l'utilizzazione di cinque titolari che scenderanno in campo alla domenica, dove è due sostituzioni nella ripresa, perchè la formazione delle riserve bianconere varata da Olivieri comprende molti nomi noti: Maifredi; Carrara, Mencucci; Turchi, Babbini, Formica; Vallellina, Mantica, Pontoni; Quagna, Rasetti. Nella ripresa Turchi e Mantica dovrebbero essere sostituiti da Fraticelli e Bissetto, ma non è escluso che Olivieri utilizzi le due sostituzioni consentite dal regolamento per far disputare un tempo di allenamento a Benfaremi e Ferrario.

Alle 12, finalmente, si esce dalla nebbia. Si incontra magari un po' di sole ma la situazione cambia di ben poco. Ljunggren comanda «colto», e però, sia che si tratti di un'impressione superficiale, sia che le fortune altrui compensino questa, o la stessa, Ljunggren resta sempre in testa ed aumenta pure il suo vantaggio.

Al 78° Km. lo troviamo 300 metri davanti a Soderlung II, mentre, con 12 minuti di distacco, è terzo l'italiano Mazza che l'inglese Stone minaccia da vicino. Hubert è a 17' e 30".

Resta domanda urgentemente l'aiuto di un massaggiatore.

Antonio Antonucci

Anche Giuliano tra gli azzurri per il confronto Italia - Argentina

Intervista col D. T. Marmo dopo l'allenamento dei giovani a Piacenza

DAL NOSTRO INVIATO

Piacenza, giovedì sera.

La squadra giovanile per la partita di giovedì prossimo a Vicenza contro le rappresentative di Francia è stata praticamente varata: si tratta di un ritorno all'antico, con l'aggiunta di tre nomi ormai affermati in campo nazionale, quasi a conferma che nelle prove di Piacenza non è sorta alcuna segnalazione di rilievo. Buffoni o Luison; Comaschi, Zagatti; Turchi, Maldini, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Bonafin, Tortul, Bizzarri, Questi i nomi dei prescelti, con l'aggiunta di Corsini, di Montico, di Maniero, di Bacci, di Fortunelli, di Barzini come rincalzi.

Non riteniamo comunque che le decisioni di Marmo e dei suoi collaboratori debbano essere considerate come una pubblica dichiarazione che la partita-collaudo di Piacenza sia stata un fallimento. Si trattava di provare dei giovanissimi in vista delle prove avvenire. Questo è stato fatto e i classificati si vedranno in seguito.

Trovandoci in ambiente amico non era possibile dimenticare la nazionale A, che esordirà il 5 dicembre a Roma prossimamente che contro l'Argentina. Abbiamo chiesto a Marmo il programma.

«Il primo raduno — ha risposto il direttore tecnico delle nazionali — avverrà il 24 novembre per la solita partita di allenamento. Nella settimana successiva i prescelti saranno convocati il lunedì; a dopo una seconda prova pratica verranno adunati in una località nei dintorni di Roma».

«Ha già un'idea, signor Marmo, della formazione?».

«E' prematuro parlare di questo, tanto più che noi desideriamo la squadra che potrà essere studiata che in base alle condizioni di forma dei singoli al momento della chiamata. E poi c'è sempre in aria la faccenda Schiaffino, che rimane una questione da risolvere, anche se la Federazione argentina ha sportivamente consentito di non sollevare alcuna obiezione sull'utilizzazione dell'uruguayano in maglia azzurra. C'è sempre da superare lo scoglio della Federazione internazionale, che ha sull'argomento una regola ben precisa. Posso dire che faremo tutto il possibile per avere Schiaffino».

«Per il resto?».

«Per il resto, a grandi linee, ho già deciso. Tre candidati come portieri: Ghezzi in primo piano, poi Viola e Buratti; come terzini i due della Fiorentina, Magnini e Cervato, con il milanista Zagatti, di cui ho molta fiducia. Sono nei quali invece per i laterali, tanto più che quelli dell'Inter sono piuttosto fuori forma. Pennasi e Bergamaschi e a Giuliano. Sono stato domenica a Milano a vedere il vercellese e [illegible] mi è parso molto in forma. Lo rivedrò in Sicilano ho fiducia [illegible] riprenda in tempo alla ripresa per i primi di dicembre. «Centro-mediani [illegible]. Candeni [illegible] Ragatti, [illegible] e forse qualche altro [illegible] Bevo dimenticare Maldini».

«L'attacco?».

«Non [illegible] dire che già conosciamo [illegible] Boniperti, Montuori, Nyo e Pandiè. Se mettere insieme cinque uomini che sappiano fare [illegible] Boniperti, Bonafin e Ghezzi sono [illegible] praticamente sicuri. Per il resto vedremo. Bahigo [illegible] in Schiaffino».

Marino ha inoltre confermato che la squadra si disputerà a Torino [illegible] fra le nazionali A [illegible] e di Jugoslavia.

Gallo Accalino

Il Premio Subalpino [illegible] a Mirafiori

Oggi alle ore 14,30 nella [illegible] di corse di galoppo con [illegible] la tradizionale [illegible] programma di [illegible] corse con il Premio Subalpino (L. 800.000 m. 2400) per prova di [illegible] metri. Sono [illegible] partenti: Dan [illegible] Vindo [illegible] Dogan [illegible] [illegible] [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Quattro chiacchiere col deputato commediografo

Un ciclone nella stanza di Guglielmo Giannini

Tra valigie capovolte e giornali spiegazzati l'onorevole parla della sua ultima commedia Andrà in scena domani sera al Carignano e prima della rappresentazione l'autore si rivolgerà direttamente al pubblico - «Luci dell'avvenire», cioè il mondo fra 500 anni

Appuntamento con l'onorevole Guglielmo Giannini, ore 11,30. Ora classica, di comici e di tutti coloro che lavorano preferibilmente di notte, giornalisti compresi.

Nell'appartamentino dello scrittore, musicista, giornalista, conferenziere, deputato è passato un ciclone. Cioè, è passato lui portando nell'ambiente il turbine della sua fantasia, accesa ogni ora del giorno. Forse non la spegne neppure di notte, chè anche di notte il suo cervello continua a fiammeggiare.

Guglielmo Giannini si è appena alzato; dal bagno debordano sulla soglia del vestibolo spugne e asciugatoi. Nella camera da letto per che una dozzina di bambini abbiano giocato ogli «arrivi e partenze». Una lotta furibonda si è certamente impegnata fra l'onorevole e le sue valigie, che a lungo andare hanno avuto la peggio. Sventrate, capovolte, sul sofà e sulle seggiole lasciano vedere i segni della battaglia. I giornali, molti giornali, sono stati trattati con altrettanta proditoria energia: appallottolati o distesi vicino al letto a scaraventati negli angoli più lontani della camera denotano le reazioni prodotte dai loro articoli sulla sensibilità dell'uomo parlamentare. Un libro giallo, forse quello dov'è la commedia polizlesca del versatile uomo di teatro, mette una bella macchia di colore sul candido lino di una fila di camicie. L'orario ferroviario dev'essere stato compulsato pochi minuti prima del nostro ingresso. Forse l'idealtore dell'Uomo Qualunque se l'è preso anche con le ferrovie dello Stato, specialmente con i treni in partenza da Torino e dove chi assenza una coincidenza è bravo. Infatti l'on. Giannini è di partenza per Bologna di dove ritornerà venerdì per assistere alla prima della sua nuova commedia (nuova per Torino) «Luci dell'avvenire».

— Vuoi che parliamo un po' della sua nuova commedia?

— Parliamone pure. E ne parlerà al pubblico anche questa sera, prima dell'inizio dello spettacolo.

— Ecco una notizia che basterà a riempire il teatro...

— Vede, la mia commedia non ha intreccio, non è un racconto. Me n'è venuta l'ispirazione guardando le costruzioni dello nuove case e studiando da vicino la nostra gioventù e gli usi e i costumi della nostra epoca. I giovani hanno delle velleità, credono di essere gli inventori di chissà quale originale modo di vivere, di vestirsi, di comportarsi, di parlare e non si accorgono che la loro mania del «nuovo» è cosa vecchia quanto il mondo. Anch'io, ho fatto, senza troppa fatica, alcune variazioni sull'antica filastrocca «Canta lo gallo - risponde la gallina - madama Franceschina si fa alla finestra - con tre colonnelli in testa..., ecc. ecc.».

— A «madama Franceschina» ha tolto anche un pastrano fra le «Luci dell'avvenire» e le assicuro che, in quanto a come luci del passato non restano offuscate, nè perdono della loro freschezza. Penso ai milioni, bilioni o anche trilioni di anni che impiega la luce di una stella per arrivare fino a noi. E se anche quella stella è spenta è forse meno luminosa?

— Contrariamente a quanto si potrebbe attendersi a quindi giudicarlo dal disordine della camera, Guglielmo Giannini parla pacatamente, ordinatamente, e per spiegarmi la sua nuova opera sceglie le parole come certamente non faceva quando scriveva gli articoli di fondo dell'«Uomo Qualunque».

— La mia commedia — dice socchiudendo gli occhi e formando lentamente le frasi — non si può raccontare. Quindi capisco come lei non l'abbia capita leggendo la critica dei giornali. Ho voluto immaginare come sarà il mondo fra 500 anni, visto con la lente di una realtà che può mutare, come possono soltanto mutare tutte le cose reali. Quello dello spirito restano immutabili. In sostanza, il mio lavoro tende a dimostrare che soltanto valori eterni che il progresso, per quanto rivoluzionario e spettacolare non può cambiare. Il progresso, il più delle volte, uccide alcune forme di tenerezza, di bellezza, di delicatezza, di educazione, ma niente altro. E' un bene, oppure è un male uccidere tali cose a cui noi siamo specialmente legati? Non lo possiamo dire.

— Già i nostri figli — continua Giannini — hanno un modo di giudicare diverso dal nostro. Ad essi piace ciò che a noi non può piacere: le manifestazioni clamorose, i rumori della strada, la radio aperta a tutto volume, i fumetti, la televisione che toglie ai giovani il gusto della lettura e del raccoglimento e un'altra infinità di cose a noi sgradevolissime. Ma ciò non significa che i nostri figli siano da condannare. Le conquiste del progresso che sembrano formidabili, in realtà sono ben piccole cose. Per il nostro spirito addirittura ridicole. Che direbbero quando riguardassimo anche la definitiva vittoria sulla morte? Parrà, perdete un dramma, uno dei drammi più spietati a cui potrebbe venire condannata la umanità. Nel mio lavoro considero anche questa eventualità. Gli uomini, se ne persuadi, ad un certo momento della loro vita, se è stata tanto lunga da sconcertarli, vogliono morire, anziano alla morte come ad una liberazione. Nelle Luci dell'avvenire prospetto la realizzazione del sogno di Faust e la possibilità di avere una donna a qualsiasi età. Sembra bello, ma anche orribile e tale prospettiva, ma la fine dei conti non è una bella cosa. Una pugna da più di corrobbe vestire anche con mezzi draconiani.

— Questi non sono che alcuni aspetti — conclude il commediografo — i più semplici e primitivi oppure i più desiderati, come traguardo, dalla marcia del progresso e che io ho visto con l'occhio della fantasia. L'occhio della fantasia, dico, di un uomo di oggi, praticamente incapace di raffigurarsi come sarà la vita fra cinquecento anni e che per concepire la quale occorrerebbe un altro modo di pensare, un'altra morale, un'altra sensibilità, un'altra cultura. Il contrasto fra questa realtà immaginata e quella attuale produce effetti umoristici che si riflettono nella mia commedia. Sono riuscito ad ottenere tale scopo? Questo dovrà dirlo il pubblico e specialmente mi appello al pubblico torinese, così intelligente e che con me è sempre stato tanto cortese...».

Nelle Luci dell'avvenire Guglielmo Giannini ne dice delle grosse, specialmente sul matrimonio ove si avvicina parecchio alle teorie di Leon Blum magnificando una ragazzina che si vergogna di presentarsi allo sposo senza avere sulla coscienza neppure un'avventura...

Guardando questo uomo di fama europea, così pacato, così misurato, si vien da chiederci, salutandolo, se il vulcanico disordine in cui abbiamo trovato in sua camera, più opera sua o che pure, tutti quegli oggetti sparpagliati, non siano stati gettati fuori dalla loro sede normale, da qualche diavoletto uscito notte tempo dal cervello dei più fantasiosi e turbolenti degli scrittori e uomini politici della nostra epoca.

Ernesto Quadrone

Martedì 9, alle 21,15, nell'Auditorium di via Rossini 15, gentilmente concesso dalla RAI, la sezione musicale della «Pro cultura femminile» inaugura la sua [illegible] stagione artistica con un concerto dell'orchestra reale di Danimarca diretta da Edwin Fischer, che sarà anche il solista al pianoforte. Il programma è dedicato a musiche di Mozart

Giannini fra i suoi attori Andreina Paul e Giuseppe Porelli

La sirena e il moralista

«Pioggia», un film di Curtis Bernhardt con Rita Hayworth

Quella [illegible] versione cinematografica dell'omonimo racconto di [illegible] Somerset Maugham (Tra le meno dimenticate, [illegible] quella di Walsh e di Milestone, rispettivamente interpretate da Gloria Swanson e da Joan Crawford). Il [illegible] soggetto», che in questa nuova versione è [illegible] fedelmente [illegible] ripreso, è [illegible] almeno nei suoi motivi essenziali. Si tratta di una Sadie Thompson, danzatrice e cantante di costumi [illegible] Pago Pago, che [illegible] da Honolulu in un'isola tropicale sorpresa a piogge continue [illegible] si abbatte in un terribile avversario, il signor Davidson. Costui è un moralista dei più rigidi, e poichè è sacerdotalismo a sacha il governatore, in materia morale, si rimette a lui, la permanenza di Sadie nell'isola dipende in tutto dal suo volere. Ora il Davidson, che nella danzatrice ha incontrato a prima vista il vizio, assolutamente non ci [illegible] vuole nemmeno dipinta e stringe da presso il governatore perchè la imbarchi sul primo battello.

Sadie, che in questo mezzo ha fatto breccia nel cuore [illegible] di un giovane sergente del «marines», e dà quanto ha preso argomento a diventare una ragazza seria, tenta tutte le vie perchè non gli venga negato il nulla osta, e poichè cotesto vie mettono capo al signor Davidson, ecco la pedestre affrontare il rigido censore e umilmente pregarlo e voler chiudere un occhio. Ma, solito a trovare gli uomini più [illegible] della cera, questa volta Sadie si scontra con un muro. Egli ne tutto di lei, le rinfaccia i molti amanti, e più addirittura, un suo conflitto con la giustizia americana, rimasto in sospeso. Le rappresenta in che tremendo stato sia la sua anima, già promessa all'inferno; e come non le rimanga altro scampo che di espiare espiare espiare...

Domanda alla in che modo: e il moralista, che aveva già studiato bene il caso, le sottopone un programma di rinunce (includente il sergente e la permanenza nell'isola) da levare il fato, non rimanendo al pud dire altro alla disgraziata donna che le sigarette. Nondimeno Sadie, che alle parole del puritano ha sentito risvegliarsi la coscienza, accetta le due condizioni impostele e, fortificandosi con la lettura della Bibbia, si dispone a ritornare in America per offrirsi alla giustizia e quindi incominciare a vivere onestamente. Sopraggiunge, intanto ch'ella fa le valige, il moralista, a darle un'ultima occhiata, e guardando dove non dovrebbe, cade nei lacci del demonio. Eccolo a supplicare la donna che non parta, che lo contenti; e dalle suppliche passare alla forza... Il signor Davidson mostra così di essere un moralista travisato, un medico ammalato. Di lui non si saprà più niente: sparito per la vergogna. Si sa invece che Sadie, rimessa dalla caldana biblica, sposerà il suo sergente.

Un po' legnosa e vociante, ma compresa della parte, Rita Hayworth, che vediamo scatenarsi in una danza orgiastica; insieme a José Ferrer nella parte del Davidson; corretti gli altri.

p.

Lida Ferro, prima attrice del Teatro «Sant'Erasmo»

«La moglie saggia», questa sera a Milano al teatro circolare

Il «Sant'Erasmo» riapre i battenti con una commedia di Goldoni

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il teatro «Sant'Erasmo» apre stasera la stagione di prosa 1954-1955 nel nome caro e immortale del maggiore e del più duraturo dei commediografi europei, Carlo Goldoni. Carlo Lari che «inventò» e volle questo simpatico teatrino circolare e lo fece sorgere, col gusto e la passione che gli sono tipici, lo scorso anno, vi ha coltivato una compagnia di giovani e di veterani della scena di prosa che, dopo una sola stagione, già si piazzava tra le formazioni primarie, portando al successo alcuni copioni notevolissimi e resuscitando qualche napoletano.

Il repertorio di quest'anno sarà [illegible] anche [illegible] novità italiane di giovani scrittori: la prima ad essere varata sarà *Il frutello*, tre atti di Carlo Maria Pensa, commediografo già laureato al Premio Riccione con un [illegible] secondo posto, e che non potè essere rappresentata con l'opera premiata perchè la censura si è opposta.

Stasera il corso di recite del nuovo anno comico si inizia con una celebre commedia del Goldoni, quella «Moglie saggia» che il grande veneziano scrisse per placare la furia di un'attrice, la Medebac. Le amanti, l'invidia, la gelosia di costei, avevano un nome: Marianl Trionfava in indimenticabile *Corallina*, nella «Serva amorosa»; il suo successo era sulla bocca di pubblico e di incitta e la sbalordente Medebac non aveva pace. Ella la restituì Goldoni con «La moglie saggia» che — vuol per l'istinto dello scrittore, vuol per la sicurezza che la Medebac gli forniva di una interpretazione potente, non fosse'altro perchè spronata, anzi pungolata da uno spirito profondissimo di emulazione —, assunse un ruolo e cesellò un punto fermo in tutto il teatro goldoniano.

Con «La moglie saggia», infatti, Goldoni anticipa la commedia a intreccio che troverà la sua più affollata e prospera espressione scenica soltanto molto più tardi, cioè in pieno '800. In essa sono già chiari i segni di quelli che saranno ben presto i risultati della riforma anche se non rinuncia del tutto ai compiacimenti, agli accoglimenti cari al pubblico del tempo e anche se, a quel punto, Goldoni non accenna ancora [illegible] a [illegible] e [illegible] di indugiare. La marcia del grande scrittore verso il superamento della tradizione era, comunque, già in atto e «La moglie saggia» conferme — almeno in germe — il presupposto del cammino futuro. Vediamo per questo che almeno di alcune maschere (i servi e gli «arlecchini») Goldoni si serve soltanto per pimentare un diverbio comico alla vivacità della «Moglie saggia» che, per certi lati, è un dato [illegible] superato, [illegible] maturo, volge addirittura al drammatico.

E' la vicenda di una moglie, sposa a certo conte Ottavio, nobile di dubbia dirittura e di equivoco carattere. Tale la notta che questo bel tomo si prende per la marchesa Beatrice da indurre la propria moglie non a reagire con l'impeto, la furia e la violenza di una gelosia verbosa o anche concreta, ma a meditare seriamente sulla gravità del caso. Come riuscire a far ravvedere lo scavezzacollo conte suo marito?

Il momento di disperde di tutta la sua saggezza, di tutta l'arguzia, la fermezza di carattere, la vivacità, [illegible] anche il buon senso, è giunto finalmente per Rosaura. Rosaura non è impegnata soltanto a salvare la propria vita, ma il proprio amore, la pace della propria famiglia e, perchè no?, l'interesse pure [illegible] quello sacrestano di suo marito. Nonostante tutto, anche se sta covando propositi addirittura criminali nei suoi confronti, la ama; e Rosaura sa che, riuscendo a sbaragliare l'infame marchesa riconquisterà lo sposo [illegible].

L'edizione che stasera viene offerta al «Sant'Erasmo» tiene soprattutto nel debito conto i concetti e le intenzioni dell'autore insigne. La regia di Carlo Lari ha cercato, specialmente nell'orchestrazione dei recitanti, di liberare il testo dalle lezioni gianti e dai convenzionalismi che la superficialità di un lungo ristagno aveva creduto di [illegible] nella commedia, scambiando per idiosincrasie quelle che invece il Goldoni volle come lavità, profumo, tenuità di un gimbolismo non ancora del tutto abbandonato dal grande riformatore. Lari si è preoccupato di mantenere la commedia nel proprio tempo, accentuandone gli aspetti anticipatori, senza cancellarvi il sapore e il colore delle maschere, una delle quali: il Pantalone famoso, che nel testo goldoniano appare già come un carattere ormai definito, è diventato un autentico personaggio.

In esso è abolito il costume; solo sono rimaste, nel prototipo di tutti i bisognosi, alcuni indici caratteristici della sua origine. La derivazione, tutta fantastica e simbolistica di Pantalone, è presente anche nella «Moglie saggia», come elemento e come argomento; non più come fisira perchè è diventato una creatura.

La verità dei propositi del Lari appare, dunque, abbastanza evidente. Che tanta nobiltà d'intenti trovi una rispondenza nel risultato di questa importante riesumazione, dirà stasera la reclamazione del pubblico di attori che, attorno alla protagonista, signora Lida Ferro, hanno assunto il ruolo dei vari personaggi, e cioè Lucio Regna, nei panni del conte Ottavio; Alina Moradei in quelli della *marchesa*; l'Allegrante, come *Pantalone*; Fausto Tommei, come *Brighella*; il Galdi, come *Arlecchino*; lo Zerbetto, come *Coralline*.

Lincoln Cavicchioli

Oggi e domani alla Radio

GIOVEDI' 4 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 467,8) — Ore 14: Giornale - 14,10: Canti di montagna - 14,30: Orchestra diretta da Armando Fragna - 15: «Delitto perfetto cricial» radiodramma di Gino Magnoli e Guido Castaldo, regia di Anton Giulio Majano - 17,45: Cantacando la discoteca - 18,15: Conversazione - 18,30: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini: ouverture - 18,45: Giornale - Radiosport - 19: Celebrazione della vittoria - Le quadriglie - 21,15: Il convegno dei cinque - 21: Orchestra diretta da Angelini, cantano Dario Dalla, il Duo Fasano, Gino Latilla, Carla Boni, Fiorella Rini e Alvaro Piero Sim-Calisa: Lucianella; Bongiorno-Redi: Ogni a me, Somani sono a [illegible]; Testoni-Barrese: Perchè (cosi [illegible]); Pk Piarino-Rita Canaryi: Rastelli-Fraser: Dalla (a... sulla bil; Latini-Filippini-Serrani: Bolero gaucho; De Leonardo-Nisti: Fiorel Viviani; Matelli: Tristezza in pampa - 22,30: Achille Stellar: L'isola di Robinson svevoparo - 22,45: Concerto del Quartetto d'archi di Treviso della [illegible] Wolfango Dalla Vita Frazzi: Quartetto per archi a) Adagio cantabile, allegro moderato, b) Andantino, c) Allegro con brio. Esecutori: Ercole Diacono, primo violino; Renato Valente, secondo violino; Carlo Fozzi, viola; Giuseppe Ferrari, violoncello - 23,15: Giornale

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.l. II, Alessandria Biella Cuneo m. 426,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - Partita a due: Gino Bramieri e Sorni Kramer - 14-14,30: Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 14,45: Le canzoni di Mario Riccione - 15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 15,30: Varietà musicale - 16: Giovanni degli Alamari, leggenda bergamina in versi popolari in tre atti e sei quadri di Silvarchimo Pasquali, compagnia di prosa di Firenze, regia dell'Autore - 17,30: Ballate con noi - 18,30: A tempo di valzer, musiche di Giovanni Strauss - 19: Incontro Roma-Londra - 19,30: Orchestra Cimoli e il suo complesso - 20: Radiosport - 20,30: Radiosport, di Americo e Jaboni, regia di Riccardo Mantoni. Ore 21,15: La sinfonia di Beethoven, diretta da Arturo Toscanini: Quinta sinfonia in do minore op. 67: a) Allegro con brio, b) Andante con moto, c) Scherzo, d) Allegro. Orchestra sinfonica della N.B.C. - 22: Ultime notizie - Cabala Teddy Reno - 22,35: Ballabile con l'orchestra di Harry James - 23-23,30: Orchestra di Gino Conte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.l.) — Ore 18: Il testamento del capitano, storia di un conto popolare - 18,30: Antologia della letteratura di guerra, a cura di G. B. Angioletti - 17,50: Alfredo Casella: «Paginetta» di guerra», musica per amatori per grande orchestra - 17,50-17,55: Taccuino inedito, di Carlo Emilio Gadda - 19: Letteratura francese Montaigne - 19,30: La letteratura dell'età ribertina - 20: L'ordinamento economico - 20,15: Concerto M. Ravel: Pavana pour une enfante défunte; I. Strawinsky: Petrouchka - Fiabe - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Panorama di letteratura contemporanea a cura di Giuseppe Aldo Rossi, conversazione di [illegible] di Milano, regia di Enzo Convalli - 22,40: Le opere di Claudio Monteverdi, a cura di G. F. Malipiero.

TELEVISIONE — Ore 16: Ripresa diretta dalla sala cinematica del Teatro Odeon: Rivoluzione - 17,30: Per i ragazzi: Alan (cortometraggio); Ragazzi in gamba, periodico di attualità con Scrafino e il professore con la partecipazione di Fausto Tozzani; Conversazioni di Magda Isgiano a cura di Soio Giannini - 18,30: Passeggiate europee con Silvio Gigli - 19: Intervallo (cortometraggio turistico) - 21,10: Collegni di Alessandro Cubolo con gli spettatori - 21,40: Un, due, tre, varietà musicale del Teatro dell'Arte al Parco di Milano, Presentano Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Orchestra diretta da Gianpiero Boncompagni - 22,45: La storia di Gino Cervi a cura di Manfredo Matteoli

VENERDI' 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Fenati - 11: Lieto fine, radiocommedia di C. Mesan - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Rastelli - 12,15: Album musicale - 13: Orchestra Billiboni - 13,15: Pianista Leo Carlino Silvestri - 13,45: Orchestra Ferrari - 14,10: «Il fidelio» - 20: Orchestra Lombardi - 21: Concerto sinfonico diretto da Erich Kleiber - 22,30: Fantasia di concerti - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: [illegible] delle canzoni - 9,30: [illegible] in casa - 10,30: La chitarra di A. Romeo - 11: Orchestra Angelini - 10,10: Banda della polizia di Alice - 12: «Terza pagina» - 13: Ballate con noi - 14,15: Dossier 113, romanzo di S. Bonsoms (da pubblicare) - Orchestra Fragna - 20: Gianni urlea - 19,30: Trombe e mandoloni - 20,30: Orchestra Savina - 21: «Occhio magico» con Cracchio e l'orchestra Trovajoli - 22: Orchestra Angel - 23,30: Sinal (Seconda edizione).

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Buon viaggio sig. Dio» (telefilm per le ragazze) - «Appunti degli Apaches» (film) - 21: La donna di picche, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni.

Uno strano reverendo

V. — Evaso dal penitenziario di Partridge, in Australia, Frank Clarke detto anche Christie o «il marcitto», si rintana per tre anni nelle foreste, vivendo di rapina. Ma un giorno stanco di questa vita, torna fra la società e diventa garzone macellaio, ma poi ruba dei cavalli e viene rimesso in prigione. Liberato, si accoda ai cercatori d'oro in marcia verso il favoloso Klondra, per trovarvi il prezioso metallo. Frank si incontra e si associa a un certo John Gilbert, un giovane di vent'anni fuggito da casa per darsi al banditismo, e con lui decide che è più facile asplorare le tasche dei cercatori che hanno già fatto bottino, piuttosto che affaticarsi alla ricerca pesanti. Venuta l'inverno i cercatori scendono al piano, ma [illegible] che viene scoperto un [illegible] filone d'oro a valle, verso questa nuova fonte di ricchezza si avviano anche Clarke (che ormai si fa chiamare Gardiner) e Gilbert, che nella città provvisoria di tela e di legno sorta nei pressi dei giacimenti, in società con un certo Fogg aprono una macelleria, vendendo la carne ad un prezzo migliore di quello praticato dagli altri macellai. Un giorno tre guardie a cavallo compaiono nel negozio di Gardiner e lo trovano solo intento a squartare un bue. Esse lo arrestano sotto l'imputazione di comprare e vendere bestie rubate. Avuta la libertà provvisoria Gardiner se la batte in montagna ove si nasconde in una capanna di proprietà di Fogg. Qui lo scoprono due agenti che sono alla sua ricerca. Dopo una furiosa lotta Gardiner viene abbattuto e ammanettato.

Il sergente Middleton chiede allora a Fogg di procurargli un cavallo per poter condurre via il prigioniero. «Non ne ho — risponde l'ex-socio di Gardiner — e non ce ne sono a parecchie miglia qui attorno». Fogg dimentica di proposito che il cavallo di proprietà di Gardiner è legato ad un albero sull'altra riva del fiume. Middleton non insiste; solo a cavallo e dice ad Hosie: «Io vado a Bigg a cercare dei rinforzi e a farmi medicare. Intanto voi sorvegliate il prigioniero». Hosie, che soffre molto per le ferite, rimane seduto su di uno sgabello, dentro la capanna di Fogg. Ha in mano la sua pistola d'ordinanza e in tasca tiene la rivoltella di Gardiner: «Datemi un bicchiere d'acqua», chiede il poliziotto a Fogg. La moglie di Fogg gli porta da bere. Hosie, posando la pistola sulle ginocchia, porta alle labbra il bicchiere. In quel momento, nonostante la ferita, Gardiner si getta su Hosie e gli fa cadere a terra l'arma. Segue un momento di confusione. Gardiner approfitta per uscire all'aperto e correre verso il fiume. Ah, se potesse attraversarlo e arrivare al suo cavallo! Ma come può fare a nuotare con le manette? Hosie, che intanto ha raccolto la sua pistola, mira il fuggitivo e spara. La pallottola passa a un dito di distanza dalla testa di Frank. Allora Hosie attacca Gardiner con il fucile, colpendolo ripetutamente. Fogg interviene: «Non potete uccidere un uomo ammanettato!». L'agente smette di picchiare; allora Fogg ha un'idea audace. Egli sa che i complici di Gardiner, Pieslay e Gilbert, quel giorno sono molto lontani, ma gioca la carta e dice al poliziotto: «Gli amici di Gardiner possono arrivare da un momento all'altro; quel vecchio che poc'anzi era qui è andato certamente a cercarli. Essi possiedono delle rivoltelle e vi uccideranno certamente. Qual è il premio che vi spetta se conducete Gardiner in prigione?». «Cinque sterline». «Non siate così idiota di sacrificare la vostra vita per una cifra così meschina. Vi do io cinquanta sterline, e molto, se vi impegnate ad abbandonare, senza portare con

Il bandito Gardiner

sul suo cavallo ad un rifugio sicuro in montagna. Gardiner è ben presto annoverato in piedi; ma il suo combattimento con gli agenti di polizia ha suscitato molto scalpore, e sulla sua testa è stata posta una taglia. Alcune pattuglie armate frugano tutta la regione. Gardiner decide pertanto di prendere il largo, e se ne va malinconicamente sulle strade del Sud, cercando di raggiungere Adelaide, quando sul suo cammino incontra un mercante ambulante che conduce una carretta [illegible] carica di merci. Fermarlo sotto la minaccia della sua rivoltella è un gioco per Gardiner, che si rifornisce abbondantemente di oibaria trovata sul carretto, ma vi trova anche un cappello e un abito da sacerdote, oltre ad una Bibbia. Qualche istante dopo Gardiner è trasformato in [illegible] sacerdote.

Segue: *Un ritorno alle corse*

CHI?

CHI vi può dare un TV di qualità insuperata e al prezzo più conveniente (8 modelli da L. 159.900 in più) creato per voi da un complesso di 29 laboratori scientifici - 400 tecnici - 10.000 dipendenti?
SOLTANTO **RADIOMARELLI**

CHI vi può dare una assistenza in tutte Italia di 12 filiali e 2000 rivenditori, con una rete completa di servizi tecnici?
SOLTANTO **RADIOMARELLI**

CHI vi può dare una tale garanzia di perfetto funzionamento da permettere il pagamento a 24 mesi e venire incontro alle vostre possibilità economiche?
SOLTANTO **RADIOMARELLI**

televedete
RADIOMARELLI

SCRIVERE CHIARO IN STAMPATELLO
Inviatemi Catalogo e maggiori
Nome .....
Indirizzo ..... Città .....
RITAGLIARE INCOLLARE SU CARTOLINA E SPEDIRE A "RADIOMARELLI"
MILANO - Corso Venezia, 51 - Tel. 709.540

ULTIME NOTIZIE

Le proposte per il rimpasto

Atmosfera più distesa dopo l'asprezza delle prime polemiche - Fanfani ribadisce l'impegno della D.C. di sostenere il governo di coalizione, la cui formula appare insostituibile

(Segue dalla prima pagina)

Gli stessi Scelba e Fanfani tenevano a rimettere le cose nel giusto verso. Il Presidente del Consiglio, per suo conto, cercò ieri sera di togliere ogni acredine alle polemiche avvertendo scherzosamente che «anche fra i battaglioni meglio assortiti non mancano diseperi»; ma poi ammonì, nell'interesse della coalizione e della stessa difesa delle istituzioni democratiche che «il particolare non deve prevalere sull'essenziale».

A sua volta Fanfani, concludendo i lavori del Consiglio nazionale d. c, ha ribadito l'impegno della D. C. di sostenere, come lo ha validamente sostenuto, il governo di coalizione la cui formula appare insostituibile.

Egli ha rimandato, oltre che alle dichiarazioni già da lui fatte in apertura del Consiglio nazionale, al suo discorso di Bari, nel quale tracciò appunto le linee dell'appoggio che il partito dà con estrema lealtà al Governo.

D'altra parte non sembra che Saragat chieda esplicitamente una partecipazione di Fanfani al governo, ma piuttosto che vi facciano parte alcuni dei più rappresentativi uomini della corrente di Iniziativa; attualmente in seno al governo l'unico ministro della corrente uscita vincitrice dal congresso di Napoli è Taviani. Saragat chiede poi la partecipazione diretta dei repubblicani al governo o da questa parte si è dichiarato che la questione sarà esaminata attentamente, lasciando intendere che non si darà questa volta un rifiuto. Infine, quanto ai liberali, Saragat chiede che essi mantengano gli impegni sottoscritti all'atto della costituzione del Gabinetto. E si è già visto che i liberali sono pronti a mantenerli quegli impegni, ma anche a pretendere che gli altri «compagni di strada» mantengano i propri.

Tutto sommato, insomma, una giornata distensiva; e ci si augura che le altre che vanno fino alla riunione sammaniata da Scelba non siano da meno.

Josette Bérenger, la giovane fidanzata dell'attore Marlon Brando, si trova a Parigi per le pratiche relative al visto di entrata negli Stati Uniti. Ella attende nella capitale francese il ritorno di Brando da Roma

Anfuso chiede la grazia per lo scrittore Guareschi

Roma, giovedì sera.

Il deputato del M.S.I. Filippo Anfuso ha presentato una interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia «per sapere se, al di là di ogni considerazione politica, non intenda sottoporre alla generosità ed all'alto senno del Presidente della Repubblica per un'eventuale concessione di grazia il caso di Giovanni Guareschi, uno dei più noti scrittori italiani attualmente imprigionato per reati di stampa in un Paese dove la condanne per reati analoghi si succedono per altro continue e numerose».

Le indagini avrebbero dato esito negativo

Nessun conto corrente intestato alla Montesi

Le ricerche estese anche agli uffici postali - Un nuovo passo dell'avv. Augenti per la libertà provvisoria a Piero Piccioni - Nel giorno dei defunti fiori di sconosciuti sulla tomba di Wilma

Roma, giovedì sera.

Ancora una breve sosta nell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, poi riprenderà da domani, in pieno, per gli ultimi necessari ritocchi. Ma questo tempo rappresenterà quelli ritenuti «gli ulteriori accertamenti» che hanno impedito alla stessa istruttoria di concedere la libertà provvisoria a Piero Piccioni e a Ugo Montagna non si sa ancora con precisione. O'è chi parla di pochissimi giorni, chi di un mese o forse più.

Il lavoro dei magistrati è grave e d'altra parte non si possono imporre ad essi dei limiti di tempo. Le argomentazioni che essi parlamenti al termine di questa chilometrica istruttoria dovranno essere necessariamente chiare e precise: ad esse spetta l'incarico di fugare la perplessità di chi non appare ancora eccessivamente convinto della colpevolezza di Piero Piccioni in ordine alla tragica morte della povera ragazza romana.

Ieri l'avv. Giacomo Primo Augenti ha depositato alla cancelleria della Sezione istruttoria una nuova istanza in cui ripropone la revoca del mandato di cattura nei confronti del figlio dell'ex-Ministro degli Esteri, motivandola con argomentazioni giuridiche diverse da quelle contenute nella precedente istanza, e la fatto fu richiesta perchè venissero depositate in cancelleria, a disposizione dei difensori, gli ultimi relativi alle precedenti inchieste, condotte rispettivamente dai dott. Margarita e dal procuratore della Repubblica dott. Figurani. Il legale, in un colloquio avuto con il presidente Rapi, avrebbe inoltre insistito perchè venisse ascoltato anche il padre dell'imputato, Avv. Attilio Piccioni.

In questi giorni si era diffusa una «voce» secondo la quale i carabinieri, agli ordini del maggiore Cosimo Zinza, avrebbero scoperto in una banca romana un conto corrente intestato a Wilma Montesi (seconda un'altra «voce» si sarebbe trattato invece di un libretto a piccolo risparmio). La somma trovata a disposizione del conto o del libretto, si aggiungeva, non sarebbe stata né rilevante né sospicua, ma a ogni modo superiore a quella che erano le possibilità economiche di Wilma. Sembra, Pe'ufficio vocl», che tanta importanza ha avuto ed ha in tutto il caso Montesi, precisava ieri che le indagini svolte dai carabinieri avevano dato esito negativo e che pertanto le ricerche erano state estese agli uffici postali.

Interrogata in proposito, la famiglia Montesi ha mantenuto il suo stupore e la sua amarezza: «Crediamo di aver acquistato un po' di pace, dopo che la crudele campagna degli anonimi scatenatisi contro di noi sembrava da qualche tempo cessata — ha detto la madre di Wilma — ma ora con queste altre calunnie, sarem mo di nuovo da capo. Mia figlia Wilma, come del resto Wanda — ho detto la signora Montesi — non hanno mai posseduto libretti di risparmio, quantunque non ci sarebbe stato nulla di strano, né mio marito, per i suoi affari, ha mai incaricato Wilma o Wanda di fare versamenti in banca per suo conto».

In questi giorni dedicati ai morti, moltissime persone sconosciute hanno deposto fiori dinanzi alla tomba di Wilma Montesi. Sono i fiori che la pietà dei vivi, dopo tanto rumore intorno al suo nome ed alla sua tragedia, ha deposto quasi ad invocare un istante di tregua anche per lei. Su un fascio di fiori è apparso un biglietto su cui una ignota mano ha scritto: «Riposa in pace anche tu!».

L'avvocato Augenti legale di Piero Piccioni

Ha tentato di uccidere il compagno a coltellate

Roma, giovedì sera.

La polizia è alla ricerca del contadino Benna Alfredo Mandini, da Marino, che ha tentato ieri di uccidere a coltellate il bianco Pio Giani. Dopo una lite avvenuta nella cantina dei Giani durante i lavori della vendemmia, proprio per motivi inerenti al pigiamento dell'uva il Mandini estraeva dalla tasca un coltello a serramanico e colpiva più volta il suo avversario al collo.

Dopo le dichiarazioni piuttosto dure dell'ex sovrano d'Egitto

Deluse le speranze di Narriman in una riconciliazione con Faruk

L'ex-regina, che si trova sempre in clinica a Losanna, è stata presa da una crisi di sconforto - Farà ora l'estremo tentativo di recarsi a Ginevra per parlare direttamente con l'ex-marito? - I motivi del dissidio con il dott. El Hakib

Dal nostro corrispondente

Ginevra, giovedì sera.

Dopo le inaspettate dichiarazioni che Faruk ha fatto nel pomeriggio di ieri ai rappresentanti della stampa internazionale e con le quali ha lasciato chiaramente intendere che non solo non vuole riconciliarsi con l'ex-moglie Narriman ma che perfino si rifiuterebbe di rivederla ove essa fosse disposta a recarsi a Ginevra per incontrarlo, l'interessamento degli ambienti giornalistici svizzeri si è nuovamente polarizzato su Losanna o, meglio, sulla villa del celebre psicologo Rochat, dove appunto Narriman è sempre degente, benchè ormai si sia quasi completamente ristabilita dal lieve intervento chirurgico cui era stata sottoposta due settimane fa.

Qual è stata la sua prima reazione? Rivolta quattro che nel tardo pomeriggio di ieri, non appena fu informata che l'ex-marito aveva tenuto una conferenza stampa, Narriman pregò una dama di compagnia di procurarle il testo esatto delle dichiarazioni. Dopo essersele attentamente lette e riletta — stando sempre alle informazioni provenienti dalla clinica di Montchoisi — sia stata colta da una grande malinconia e per un paio di ore non abbia più proferito parola nonostante le espressioni di conforto prodigatele dalla madre e da alcune persone del suo seguito. Più tardi si sarebbe poi avuto luogo una sorta di «consiglio di famiglia», onde decidere sul da farsi nei prossimi giorni.

Certo è che Faruk è stato, a torto o a ragione, molto duro nei confronti dello ex-moglie, specialmente allorquando ha affermato che mai più si sposerà per la seconda volta Continuerà ad insistere per ottenere il divorzio anche dal secondo marito, benchè Faruk le abbia ormai tolto ogni speranza, oppure farà l'estremo tentativo, quello di recarsi nei prossimi giorni a Ginevra per cammovere l'ex-marito?

Come osserva giustamente stamane un giornale di Losanna, nessuno meglio di lei lo conosce e nessuno meglio di lei sa fino a quel punto debbano essere prese sul serio le dichiarazioni di Faruk, dalle quali traspare evidente il grave risentimento per l'offesa patita. Al punto che si è mostrata anche molto avversa circa l'eventuale desiderio da parte di Narriman di rivedere il suo piccolo Fuad II.

Per concludere, in questi ambienti giornalistici si tende a ritenere che tutta questa recente presenta ancora dei lati molto oscuri di cui sfugge per il momento quello che ne può essere il retroscena, senza escludere che siano in ballo anche grosse questioni di carattere finanziario. Stamane una persona del seguito di Narriman ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che l'ex-regina è quanto mai decisa a chiedere il divorzio dal dott. El Hakib.

l. f.

Ha tentato di uccidere il compagno a coltellate

Roma, giovedì sera.

La polizia è alla ricerca del contadino Benna Alfredo Mandini, da Marino, che ha tentato ieri di uccidere a coltellate il bianco Pio Giani. Dopo una lite avvenuta nella cantina dei Giani durante i lavori della vendemmia, proprio per motivi inerenti al pigiamento dell'uva il Mandini estraeva dalla tasca un coltello a serramanico e colpiva più volta il suo avversario al collo.

Le indagini avrebbero dato esito negativo

Nessun conto corrente intestato alla Montesi

Le ricerche estese anche agli uffici postali - Un nuovo passo dell'avv. Augenti per la libertà provvisoria a Piero Piccioni - Nel giorno dei defunti fiori di sconosciuti sulla tomba di Wilma

Roma, giovedì sera.

Ancora una breve sosta nell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, poi riprenderà da domani, in pieno, per gli ultimi necessari ritocchi. Ma questo tempo rappresenterà quelli ritenuti «gli ulteriori accertamenti» che hanno impedito alla stessa istruttoria di concedere la libertà provvisoria a Piero Piccioni e a Ugo Montagna non si sa ancora con precisione. O'è chi parla di pochissimi giorni, chi di un mese o forse più.

Il lavoro dei magistrati è grave e d'altra parte non si possono imporre ad essi dei limiti di tempo. Le argomentazioni che essi parlamenti al termine di questa chilometrica istruttoria dovranno essere necessariamente chiare e precise: ad esse spetta l'incarico di fugare la perplessità di chi non appare ancora eccessivamente convinto della colpevolezza di Piero Piccioni in ordine alla tragica morte della povera ragazza romana.

Ieri l'avv. Giacomo Primo Augenti ha depositato alla cancelleria della Sezione istruttoria una nuova istanza in cui ripropone la revoca del mandato di cattura nei confronti del figlio dell'ex-Ministro degli Esteri, motivandola con argomentazioni giuridiche diverse da quelle contenute nella precedente istanza, e la fatto fu richiesta perchè venissero depositate in cancelleria, a disposizione dei difensori, gli ultimi relativi alle precedenti inchieste, condotte rispettivamente dai dott. Margarita e dal procuratore della Repubblica dott. Figurani. Il legale, in un colloquio avuto con il presidente Rapi, avrebbe inoltre insistito perchè venisse ascoltato anche il padre dell'imputato, Avv. Attilio Piccioni.

In questi giorni si era diffusa una «voce» secondo la quale i carabinieri, agli ordini del maggiore Cosimo Zinza, avrebbero scoperto in una banca romana un conto corrente intestato a Wilma Montesi (seconda un'altra «voce» si sarebbe trattato invece di un libretto a piccolo risparmio). La somma trovata a disposizione del conto o del libretto, si aggiungeva, non sarebbe stata né rilevante né sospicua, ma a ogni modo superiore a quella che erano le possibilità economiche di Wilma. Sembra, Pe'ufficio vocl», che tanta importanza ha avuto ed ha in tutto il caso Montesi, precisava ieri che le indagini svolte dai carabinieri avevano dato esito negativo e che pertanto le ricerche erano state estese agli uffici postali.

Interrogata in proposito, la famiglia Montesi ha mantenuto il suo stupore e la sua amarezza: «Crediamo di aver acquistato un po' di pace, dopo che la crudele campagna degli anonimi scatenatisi contro di noi sembrava da qualche tempo cessata — ha detto la madre di Wilma — ma ora con queste altre calunnie, saremo di nuovo da capo. Mia figlia Wilma, come del resto Wanda — ho detto la signora Montesi — non hanno mai posseduto libretti di risparmio, quantunque non ci sarebbe stato nulla di strano, né mio marito, per i suoi affari, ha mai incaricato Wilma o Wanda di fare versamenti in banca per suo conto».

In questi giorni dedicati ai morti, moltissime persone sconosciute hanno deposto fiori dinanzi alla tomba di Wilma Montesi. Sono i fiori che la pietà dei vivi, dopo tanto rumore intorno al suo nome ed alla sua tragedia, ha deposto quasi ad invocare un istante di tregua anche per lei. Su un fascio di fiori è apparso un biglietto su cui una ignota mano ha scritto: «Riposa in pace anche tu!».

L'avvocato Augenti legale di Piero Piccioni

Bracciante arso vivo nella baracca in fiamme

Treviso, giovedì sera.

Un uomo, sorpreso dal fuoco mentre dormiva, è arso vivo nella capanna in cui abitava. La sciagura è avvenuta in quel di Susegana.

Poco dopo mezzanotte per cause imprecisate, si sviluppava un incendio nella baracca comunale in legno abitata dai coniugi Antonio Pavan e Armando Zanardav.

Svegliati di soprassalto, mentre lo Zanardov riusciva a porsi in salvo, il Pavan veniva avvolto dalle fiamme, rimaneva carbonizzato.

Ruba 50 Kg. di burro e va a venderli al mercato

Luino, giovedì sera.

Il ventottenne Leopoldo Costa, una vecchia conoscenza della polizia, aveva trovato modo ieri mattina di sottrarre da un furgoncino 50 chilogrammi circa di burro che decideva quindi di rivendere al mercato a prezzi veramente di occasione.

Senonchè notato e avvicinato dagli agenti desiderosi di conoscere in qual modo egli aveva potuto trasformarsi in venditore ambulante, il Costa dopo aver a lungo vergiverato finiva per confessare il suo nuovo espediente di vita.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

AFFITTASI alloggetti camera, cucina e locali commerciali. Lingotto presso stazione Guglielmone Passo Sucle 56. Telefono 600-038. MT573

AFFITTASI alloggio signorile, ottime due camere letto cucina servizi. Telefono 80-196. R3401

AFFITTASI largo Orbassano 60, alloggi due-tre camere servizi. Telefonare 34-000.

AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 21. Telefonare 388-216. Garanzia. Prezzi ribassi. Magazzino. 8006

PRESTO Sapori, affittasi quattro camere servizi, preferibilmente stabile professionale, ufficio. Scrivere cassetta 7228, API, Torino. R2408

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Genova), telefono 310-894. Casa signorile a mare. Ottima cucina, doppiorario litale.

10 LEZ. TRAD. PER STRAN. L. 50 p.p.

ASSUMERE, modicissimamente retribuito, insegnante adeguato anche maestro liceo classico diploma musica. Scrivere cassetta 2168, API, Torino. F6760

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A giovani sfittasi matrimoniale volendo uso cucina pensionista. Tel. 881-805.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ARRIANO e disposizione buoni posti per istitutore cuoche, cameriere. Arezzo, Viale 12. Telef. 427-826. 8033

CASABENEDETTE lavorando sodo darà sollievo. Scrivere Florenzo, via Nanni 137, Firenze. 11412

IMPORTANTE ditta tessuta cerca locali solitamente pubblicizzare depositi bracciali. Rappresentare esigesi 2740068, Raccomandata, Firenze. 10810

IMPORTANTE stabilimento siderurgico Torino ricerca giovani periti meccanici industriali. Inviare curriculum vitae. Scrivere MEDITERRANEA ricerca ottimo agente provvigione qualunque ringuardi conditore parmigiano. Casella 58, API, via Fabio mazzo 7, Rimini. 10618

MAGLIERISTA prende 13-18 anno, inoltre presentarsi se non abbiamo. Telefonare 83-745. C6048

REDDITO impostato, lavorando casa, richiedendo Guido Tonissi, via Tagliamento, Foligno. 11078

RUMIANCA, Società per Azioni, Torino, corso Monteverdo 20, assumerebbe ufficio stenodattilografo corrispondente, parlante conoscenza lingue tedesco, inglese, francese. Inviare prodi consegni, telefono e preventivi. 8079

15 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ISTITUTRICE bambinaia buon trattamento offresi per bimbi grande mente, elementari. Scrivere cassetta 2744, API, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio dattilografia, pratica speral impiegabenebbesi. Scrivere cassetta 2136, API, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

AGENTE generale Italia concessionarissimi macchine agricole e trattori Tedeschi, cerca produttori introduttori con proprio automezzo per Lombardia e parte Piemonte, Umbria 10-P, Bicap, Bologna.

ANTICA, importante casa produttrice vini Veronesi, cerca attivo, intraprendente rappresentante per provincia Torino, sezione città di Torino ed Orva. Scrivere con referenze: Pubblitano 55-1, Verona.

CERCASI concessionario disposto effettuare assistenza per vendita nota macchina utile industriale estera. Casella 201 N, API, Milano. 11430

15 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

CRATIS a sinema. Profumeria Barbera, via XX Settembre 6, regala biglietto ottima esperienze dentistico Benedict.

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

ABBIGONAMOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sag. Carlo Alberto. Tel. 11-100, 531-842. 3317

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 908

ALL'INSEGNA del ribasso, Galleno, Lagrange 8, calzature nuove adeguatissimo 1 L. 2000 e 3500. Grande assortimento, originale scherma scherzetto. T2818

ANNOBILIAMENTI Torino, Monte Pietà n. 28, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 70%. Rateazioni. 811

ANTICHITA' Rotuffo Filippo, [illegible] vendo, Via Maria Vittoria 21, 5 piano. A privati fallimentari svendo tutti i mobili entro novembre. Mobilificio, Duchessa Jolanda 7 (ferrobic). 7268

A vela macchine cucire Vigorelli, Meccanica ai mobilieri da L. 45.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARREDAMENTI Casa del Mobile, Scalea sag. Rateali; camere massicce 75.000, tinelli 57.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6748

ARTIGIANO vende autocarro bellissima cabina pranzo (impero) mogano intarsiato. Faranda, Bolzaneto, 68. 20644

CALZATURE uomo fabbricazione signorili a L. 2900 e 3500 da Galleno, Lagrange 8. Assortimento per ogni esigenza. Omaggio scherma tabaccaio. Vicolodori. T1518

CAMERE causa sale unite, confidenze «Cassabella», via Garibaldi 6, Massime rationazioni. 9878

LA succursale in casa con eleganza e risparmio. Mobili Recovery, Arredamenti, via Valperga Caluso ang via Balbore di via Nizza 34 (Piazzabonel). 13838

MACCHINA maglierie «Rondine», schemi inclusi, brevetto asterghi, incrementevoli disegni. Cassani, Armando 40.

MACCHINE maglierie da quattromila a duecentomila mensili noleggiamo, vendiamo. Cassani, Armando 40. 10688

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, 103, marzo occasioni, Aprilia, 1100 E 500 veloce, belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 152. 4092

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo cilindrata, normalizzi, furgoni, camioncini, giardinette. Autocarrozzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

A buone condizioni rateazioni mensili su autovetture, Autocarri. Telefonare 96-104. 9050

A condizioni vantaggiose tassi di convenienza concediamo finanziamenti sovvenzioni prestiti su autoveicoli a 24 e 12 mesi massima celerità. Interpellate nostri preventivi «Ifi» Auto, P. Castello 4 bis. Telefoni: 55-000, 53-943. 9308

AFFARONE, cambio 1900 camion piano 100.000. Ape cabina piano cabina Corri serie avendo 250.000 circaliate. Telefonare: 383-815. 7268

ALL'AUTOGRAFIA, Lagrange 12, Roberto & Romolino, compresi, vendesi 128 nuove, semiusate, T.V. nuovo, Aurelia B-10, Appia 3 mesi, giardinetta 1900 metallico, Corsaro rarissima, belvedere, 1100 E. Assortimenti, Rateazioni.

ALL'AUTOSALONE «Tassiere», Roma 217 bis, tel. 45-855, ritornato veicoli nuove, seminuovi: Aurelia B-12, Gran Turismo, B-10, B-21 guida sinistra, B-22, Appia, Alfa, 1400, 1100, Rateazioni, rateazioni. Prenotazione autoveicoli nuovi.

A privati d'occasione vendo Aurelia berlina e gran turismo. Cambi, rateazioni. Autosalone Tassiere, Roma 217bis, telefono 45-855. T5504

ATTENZIONE! Taxisti, noleggiatori, come uscite le nuove 1100 (103) a cri posti con strapuntini, la macchina utilitaria che si porta da sola. Lunghe rateazioni. De Mordelelli, Saluzzo 20; Telefono: 61-072.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compre-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 1909

AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 30, telefono 687-941, noleggio vetture ogni tipo, senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza conducente, vetture ogni tipo. Telef. 56-981.

AUTONOLEGGIO senza autista prezzi occasionali vantaggiosi, «Apes» pratiche automobilistiche. Telefono 96-104.

BELLA Mercedes berlina motore 170.000, spedizione 170.000, topolino 150.000. Corso Vittorio 117. M7190

COPPIA cisterne scrutinate per trasporti carburanti adatte per motrice e rimorchio 3 assi rendenti. Concorrendo al forniture pure contratto di lavoro annuale. Affrontano. Telefonare al mattino al 555-733.

IFIT, autocisterne in autoscambi, via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-943.

IFIT rimanda acquisti automobili, dal Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-943.

MOSCHINELLI vende 1900 Alfa, 1100 TV, Vignale, Alfa Romeo 1900, Aurelia G. T. camioncino 1100 V.4. Via Saluzzo 20.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

A.A., Sambeno, Triumph, B.S.A., Matchless, consegnabilissimi. Foligno 20, telefono 200-870. M7198

ATTENZIONE! Abbiamo 10 modelli Alpino: 44.000, 49.000, 54.000, motocarrozzetta causa targatura portata 150 kg. Ocrea 72, Vendesi Aletta rateazionata, Telefono 482-181. Operai, anche rivenditori Gogliardo. 2072

MOTOGIRAL, vicino Milano-Taranto Gire d'Italia. Prove campionato del mondo in Spagna, noleggio chiesera stagione aperta concedendo sconti straordinari tutti tipi. Dorato, via Principe Tommaso 2.

VENTIDUEMILA lire di ribasso sul Motom Delfino, Garavini, corso Ortensio 20. Telefono 36-146. 2141

ULTIMATO NEGLI S.U. LO SPOGLIO DEI VOTI

Anche al Senato vittoria dei democratici

Nell'Oregon (ultimo seggio in ballottaggio) il candidato repubblicano è in vantaggio - La composizione senatoriale sarebbe: 48 democratici contro 47 - Eisenhower intenderebbe promuovere una conferenza con la Russia per la pace mondiale

WASHINGTON, giovedì sera.

Il Presidente Eisenhower si prepara oggi a strappare dei vantaggi per la pace mondiale. Congresso probabilmente anche una eventuale conferenza coi russi, dalla eccellita elettorale di ieri, in cui il suo partito ha perduto il controllo del Congresso con una stretta margine.

Il partito repubblicano ha subito infatti delle perdite di voti che lo hanno lasciato con soli 203 seggi alla Camera contro 232 per i democratici, e probabilmente con quarantasette seggi al Senato contro quarantotto per i democratici.

In genere, nel caso delle elezioni «intermedie» si verifica un più accentuato passaggio di voti da un partito all'altro. Per quanto riguarda il Senato, ancora un seggio è in ballottaggio: quello conteso fra il democratico Richard L. Neuberger ed il senatore repubblicano Guy Cordon, nello Stato dell'Oregon. Neuberger, che in principio pareva in svantaggio per circa tredicimila voti, è riuscito a passare in testa con un vantaggio esiguo che tende tuttavia ad aumentare. Per parecchie volte i due avversari si sono superati a vicenda per pochi voti. Secondo gli ultimi dati, Neuberger ha avuto 289.238 voti contro i 281.284 di Cordon, con un vantaggio di soli 1908 voti.

Mancano ancora 18 distretti elettorali per decidere lo emendamento Reuss fra i due candidati: i dati mancanti si riferiscono alla regione di Multnomah, che per tradizione è democratica, ma pesa con un lieve margine.

Da parte sua, Eisenhower si troverà di fronte all'incognita di una risicatone solo nel 1956. Alcune delle vittorie riportate ieri dai democratici sono state ottenute con un margine così esiguo che nuovi conteggi ufficiali potrebbero cambiare il risultato definitivo e dare ai repubblicani il controllo del Senato, ma per essi la perdita del controllo della Camera è incontestabile.

Eisenhower è rimasto tuttavia imperturbabile di fronte allo svolgersi degli avvenimenti, e ne ha parlato agli amici definendoli un «rovescio» con tutta l'aria di considerarlo solo «temporaneo». Ad una conferenza stampa, il Presidente ha dichiarato che la richiesta di pace in tutto il mondo è troppo importante per lasciare che una particolare situazione politica si frapponga sulla «nostra strada».

Egli ha inoltre detto che l'intero problema delle relazioni con l'estero sta attirando l'attenzione di ogni persona assennata al Governo quasi ogni giorno, con precedenza assoluta sugli altri problemi. Il Presidente ha annunciato la propria intenzione di consultarsi con i vincitori delle elezioni di ieri, per vedere in qual modo essi possano collaborare nella ricerca della pace: gli osservatori l'hanno interpretata nel senso che il Presidente mira a muoversi nella direzione di un accordo con i russi, nonostante il «rovescio» subito dal suo partito alle elezioni.

Nel contempo, indipendentemente dalle dichiarazioni del Presidente, gli osservatori imparziali ritengono che il cambiamento al Congresso cambierà ben poco la politica estera fondamentale degli Stati Uniti, che i democratici hanno già appoggiato e che la buona parte è dovuta anche alla loro proposta.

Oltre 50 colpiti dal tifo a Bormida

Due soli casi, però, destano preoccupazione - La grave epidemia provocata da acqua inquinata

Cengio, giovedì sera.

(a. m.) L'improvvisa esplosione del focolaio di tifo a Bormida, piccolo centro industriale di 2 mila abitanti, ma con caratteristiche di una vera cittadina in continuo incremento industriale ed edilizio, non è giunta però del tutto inattesa, anche se nessuno avrebbe previsto proporzioni così elevate. Ogni anno, specie nel periodo estivo, si manifestava qualche caso di febbre tifoidea, sempre però in forma isolata. Il sospetto che il fatto fosse dovuto a inquinamento dell'acqua potabile trovava dei decisi oppositori, specie nell'ambito della civica amministrazione, ma anche degli stessi strenui e convinti assertori che nelle pubbliche discussioni reclamavano un deciso intervento dell'autorità.

Le pessimistiche previsioni non sono state purtroppo smentite dai fatti e improvvisamente tra il 25 e il 27 ottobre scorso il flagello dell'epidemia si è abbattuto su Bormida gettando l'angoscia nella popolazione e suscitando inevitabili rancori e risentimenti.

Il dott. Faldini, medico condotto del comune di Cengio, venne chiamato al capezzale dei primi due colpiti il 25 ottobre scorso: egli riscontrò nei pazienti un preoccupante stato febbrile con alta temperatura, dolori alle articolazioni senza comunque poterci procedere sulla esatta natura del morbo per mancanza di elementi certi. In breve anche altri sanitari del luogo segnalarono alle autorità nei giorni successivi altri casi: il sospetto che si trattasse di tifo o paratifo si prospettò quasi subito; il dott. Faldini provvide a informare d'urgenza l'autorità sanitaria provinciale, mentre nel contempo si trasmise al gabinetto batteriologico provinciale e al laboratorio regionale di profilassi di Genova campioni di acqua prelevati dalle abitazioni delle famiglie colpite dal morbo nonchè da un fontanile sito in regione collinare, a monte della provinciale Cengio-Cortemiglia, abitata in prevalenza da famiglie di operai.

Intanto il numero dei contagiati andava aumentando in modo impressionante, fino a toccare (come ieri sera ci hanno confermato in Municipio il segretario comunale e il consigliere Gaiba), il numero di 45-50, di cui due veramente gravi; gli esami di laboratorio hanno confermato la presenza nei campioni dell'acqua dell'*Eberthella typhi*, il germe tipico del tifo.

I lavori di sterro eseguiti poi per ordine del Comune nei giorni scorsi hanno confermato i sospetti, portando il dito sulla vera piaga della situazione locale: gli impianti dell'acquedotto e della fognatura, risalenti al 1914, sono alquanto deteriorati per cui le frequenti intersecazioni delle condutture dell'acqua potabile con le fognature inevitabilmente hanno provocato l'inquinamento dell'acqua, e il conseguente scriponamento di gas sulfurei naturalmente venefici.

Giovane troppo ardente rinviato a giudizio

Alessandria, giovedì sera.

Con citazione diretta del Pubblico Ministero dott. Aragnetti è stato rinviato a giudizio del Tribunale di Alessandria il manovale Giuseppe Ottonello, di anni 23. Costui è figlio del proprietario dello stabile di via Saracco 24, a Ovada, dove risiede, tra gli altri inquilini, la casalinga Rita Caneva, di 22 anni, coniugata, nella cui abitazione il giovane entrava di forza.

Tra la sorpresa della giovane donna, che in quel momento era sola, l'Ottonello la spingeva contro il muro, immobilizzandola e tentando di togliersi di dosso gli abiti. La Caneva reagiva vigorosamente, costringendo l'Ottonello a desistere dal suo insano proposito e a lasciare la casa. Ora l'ardente giovane dovrà rispondere in Tribunale di violazione di domicilio e minacce.

Bambino ucciso da una bomba a mano

Piedimonte d'Alife, giovedì sera

A Santa Maria a Vico, in contrada De Falco, lo scolaretto Pasquale De Lucia, di 8 anni, mentre giocava con due cugini — Carmine e Clemente Vigliotti di Raffaele, rispettivamente di 6 e 5 anni — rinveniva una bomba a mano.

Per aprirla, incominciava a percuoterla con una pietra e il residuato bellico, d'improvviso, esplodeva. Il De Lucia, investito in pieno, decedeva sul colpo e i cugini, colpiti dalle schegge, versano in fin di vita.

Settantaduenne travolta e uccisa da una moto

Mondovì, giovedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera nel tratto Cerasolo-Ragnasco, della statale n. 28: il motociclista Giuliano Briatore, di 27 anni, da Priola, lanciato a velocità sostenuta in direzione di Carassolo, travolgeva la vecchia Angela Bertone, di 72 anni, che imprudentemente attraversava la strada. La vecchietta veniva trasportata immediatamente all'ospedale civile di Ceva, dove purtroppo decedeva due ore dopo. Il Briatore se la cavava con lievi contusioni.

Il figlio di Masseroni assolto dal tribunale

Le tre accuse della moglie: relazione extraconiugale, mancata assistenza ed inosservanza dolosa di un ordine del giudice

Milano, giovedì sera.

Si è concluso davanti alla nostra Pretura il processo intentato dalla signora Nancy Bertelsen Clark contro il marito Luciano Masseroni, figlio del noto industriale e dirigente sportivo. Il Masseroni è stato assolto dall'accusa che, come abbiamo a suo tempo riferito, gli veniva mossa dalla moglie.

La signora Clark accusava il marito di avere coltivato una relazione, di non aver adempiuto all'obbligo di assistenza familiare e infine lo accusava di violazione dolosa di un ordine del giudice; questa due ultime accuse riguardavano motivi d'ordine strettamente economico. La signora Clark reclamava infatti un assegnazione mensile di 200 mila lire, anzichè di 60 mila come le viene attualmente corrisposto e denunciava la vendita di un appartamento. Dopo tale vendita — precisava la signora Clark nella propria denuncia — il marito non era più risultato proprietario di beni immobili e di questa situazione egli si sarebbe avvalso nel corso della vertenza in sede civile.

L'ultimo atto di questa intricata vicenda all'origine della quale, come si è detto, è la rottura di ogni rapporto fra i due coniugi, si è concluso con l'assoluzione completa del Masseroni. Il Pretore, infatti, in accoglimento delle argomentazioni della Difesa, ha assolto Luciano Masseroni dalla prima accusa per insufficienza di prove, e dalle altre due con formula piena.

Bracciante arso vivo nella baracca in fiamme

Treviso, giovedì sera.

Un uomo, sorpreso dal fuoco mentre dormiva, è arso vivo nella capanna in cui abitava. La sciagura è avvenuta in quel di Susegana.

Poco dopo mezzanotte per cause imprecisate, si sviluppava un incendio nella baracca comunale in legno abitata dai coniugati Antonio Pavan e Armando Zanardav.

Svegliati di soprassalto, mentre lo Zanardov riusciva a porsi in salvo, il Pavan veniva avvolto dalle fiamme, rimaneva carbonizzato.

Ruba 50 Kg. di burro e va a venderli al mercato

Luino, giovedì sera.

Il ventottenne Leopoldo Costa, una vecchia conoscenza della polizia, aveva trovato modo ieri mattina di sottrarre da un furgoncino 50 chilogrammi circa di burro che decideva quindi di rivendere al mercato a prezzi veramente di occasione.

Senonchè notato e avvicinato dagli agenti desiderosi di conoscere in qual modo egli aveva potuto trasformarsi in venditore ambulante, il Costa dopo aver a lungo vergiverato finiva per confessare il suo nuovo espediente di vita.

La figlia di Allasio fidanzata di Teddy Reno

Roma, giovedì sera.

Marisa Allasio, figlia dell'allenatore (fino a domenica scorsa) della squadra di calcio della Lazio si è fidanzata con il noto cantante e attore Teddy Reno. La notizia non ha sorpreso gli amici di Marisa che, iniziata la sua carriera come reginetta di bellezza, era giunta a poco a poco sulle soglie del cinema, sino a guadagnarsi il nome di «stellina». Appunto nell'ambiente cinematografico Marisa Allasio ha avuto occasione di conoscere il cantante, che altorna la sua attività alla radio e sul palcoscenico con quella negli studi di Cinecittà.

Marisa Allasio

La giovane aveva già fatto parlare di sè al tempo del suo disaccordo con la famiglia, e specialmente con il padre, che si opponeva alla carriera cinematografica di Marisa. L'ex-giocatore del «Torino» era persino arrivato al punto di andare la figlia a un collegio di suore. In seguito però si era convinto a non contrastare più le aspirazioni di Marisa.

La settimana a Londra del cinema italiano

A proposito

TORINO - A. VIII - N. 262
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
4-5 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina-madre d'Inghilterra a New York

La regina-madre d'Inghilterra, in visita negli Stati Uniti, è stata ospite d'onore ad un banchetto offerto dalla Columbia University al Waldorf Astoria di New York. Ecco Elisabetta tra il Segretario generale dell'O.N.U. Dag Hammarskjeld (a sinistra) e Philips Jessup, rappresentante l'Università, fondata al tempo di Giorgio II d'Inghilterra, col consenso del re.

Falsaria per comprarsi la pelliccia

La signorà Harry Pursey liberata dal carcere di Montreal dietro cauzione, dopo essere stata tratta in arresto perchè trovata in possesso di valuta falsa. Essa aveva tentato infatti di spacciare 1200 dollari con i quali intendeva comperare una pelliccia. La Pursey aveva nella borsetta 1700 dollari in biglietti di vario taglio. Non ha voluto indicare la loro provenienza.

La scomparsa del pittore Henri Matisse

Matisse seduto dipinge affreschi su una parete.

Una delle ultime foto di Henri Matisse.

« L'indiana » pittura eseguita da Matisse nel 1923.

Henri Matisse è morto questa notte nella sua villa nei pressi di Nizza. Il celebre pittore aveva quasi 85 anni. Negli ultimi anni egli aveva preso la abitudine di lavorare e ricevere stando a letto. Nella foto, la visita fatta dai pittori torinesi nel 1951 a Matisse, il quale li ha intrattenuti sulla sua Cappella di Vence.

Matisse seduto dipinge affreschi su una parete.

Matisse davanti all'ingresso della Cappella di Vence durante la costruzione.

Zsa trapezista

La bella Zsa Zsa Gabor apparirà così, in costume ridotto, in una scena del film « Il circo dei tre anelli », nel quale interpreta la parte di una trapezista.

Una imperatrice

Come è stato da noi pubblicato, il principe ereditario del Giappone si sceglierà la sposa fra tre ragazze. Esse sono, dall'alto, la diciassettenne Motoko Fushimi, la sedicenne Sumiko Shimazu e la quindicenne Hatsuko Kitashirakawa. Una di esse diventerà, quindi, imperatrice del Giappone.